



e' AQUILONE

Trimestrale di informazione e cultura
Bassa Valsugana - Tesino - Primiero

NumeroDue - Distribuzione gratuita

**APPUNTAMENTI
DI LUGLIO E AGOSTO**

CRONACHE DAI PAESI

PERCORSI DI VIAGGIO

ACCIAIO PESANTE

Cast & credits

Direttore responsabile:

Walter Nicoletti

Redazione d'eccezione:

Bruno Cappelletti, Bianca Dalfollo, David Lira, Attilio Pedenzini, Roberto Ragucci, Irene Tessaro.

Grafico d'élite: Attilio Pedenzini

L'uomo con la matita: Rude Max

Guida Spirituale: Charles Xavier (R.I.P.)

Artisti della stampa:

Tipografia Litodelta Srl

Via San Vito, 34 - 38059 Strigno (TN)

Sede:

C.so Ausugum, 69, Borgo Valsugana

C.P. aperta - Ufficio Postale di Borgo

Tel. e fax 0461/754275

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Trento nr.902 del 04/04/96

Editore illuminato:

Associazione culturale "Il mosaico"

C.so Ausugum, 69 - Borgo Valsugana

Hanno eroicamente lavorato:

Aliti Pesanti, Emma Alborghetti, Gregorio Arena, Carlo Andriollo, Mariano Avanzo, Sandro Baldi, Nino Biondo, Cristina Bonetti, Ottorino Bressanini, Andrea Calliari, Teresa Cappelletti, Leonora Carolini, Serena Dalceggio, Massimo Dalledonne, Maria Grazia Debortoli, Enrico Degasperì, Fiorenzo Degasperì, Giorgio Dorigato, Nicola Dorigato, Margherita Fabris, Lorena Gasperini, Valter Giosele, Eliana Gonzo, Elena Gretter, Narcisa Lucca, Luis 3V, Enrico Maria Massucci, Ruggero Michelini, Massimo Molinari, Sergio Oss, Maurizio Pea, Giovanni Pelloso, Mario Pernechele, Lilla Pianese, Rodolfo Ropelato, Andrea Segnana, Enrico Segnana, Dorianò Stefani, Wilma Tessaro, Andrea Tomaselli, Walter Trentin, Sandra Trentinaglia, Laura Zanetti, Francesco Zanghellini.

Luglio 1996

L'Aquilone

Trimestrale di informazione e cultura
Bassa Valsugana - Tesino - Primiero

IN QUESTO

NUMERO

4

TAM TAM - Lettere & fax

6

SE NE PARLA

Dall'autonomia a raggiera all'autonomia a rete

Questi rally non s'hanno da fare

La sindrome di Tolomeo

Caserma Degol: discutiamone con calma

10

CRONACHE

Castello Tesino - Scurelle

Borgo - Grigno - Primiero

RUBRICHE

18	LO SPORTELLLO DEL CITTADINO
19	IL PUNTO
22	BAR SPORT
23	IL FILO VERDE
24	MEMORIA
27	COMPAGNI DI BANCO
30	ARTE E ARTE
31	LA BIBLIOTECA DI BABELE
32	VIDEODROME
34	AND THE RADIO PLAYS
36	APPUNTAMENTI
38	CRONACHE DI FINE MILLENNIO



VENDITA MOBILI DI TUTTI I TIPI E DELLE MIGLIORI MARCHE

C.so Ausugum, 80 - 38051 BORGIO VALSUGANA (TN)

Tel. 0461/753937 (uff.) - 0461/753916 (abit.) - Fax 0461/753937

Lettere & Fax

E due! L'Aquilone è ancora in volo, anzi, ha trovato un vento propizio che promette di sorreggerlo nei suoi volteggi sopra la Valsugana e il Primiero. L'accoglienza che avete riservato alla rivista ci ha colti di sorpresa. Le copie distribuite sono andate letteralmente a ruba e non sono mancate le critiche (che attendevamo per poter migliorare il nostro/vostro giornale) e i giudizi favorevoli. Continuate così. Data la stagione, buona parte delle rubriche di questo numero estivo è focalizzata sui viandanti. Secondo noi, infatti, la condizione mentale di chi è aperto alle realtà diverse che si incontrano sulle strade del mondo è la ricetta migliore per capire meglio noi stessi e l'ambiente che ci circonda. Nell'invitarvi a scrivere quello che più vi stà a cuore vi auguriamo dunque buon viaggio!

Le Poste di Borgo

Siamo dei cittadini di Borgo e ci stiamo chiedendo come sia potuto accadere che un servizio di largo utilizzo, di cui non si può fare a meno, ovvero l'ufficio postale, sia stato (anche se momentaneamente) dislocato in un luogo così lontano e poco accessibile al pubblico. Una decisione certamente superficiale che ha creato non poche lamentele e critiche. In questi giorni stiamo assistendo ad una Via Crucis di pedoni, ciclisti, automobilisti (che poi non trovano il parcheggio!!!) e di anziani. Ed è di loro che ci preoccupiamo, di loro e dei portatori di handicap che si vedono ostacolati a svolgere di persona un'azione banale e frequente come quella del pagamento di un bollettino di conto corrente, la spedizione di un pacco e soprattutto della riscossione della pensione. A questo punto, parafrasando un dire di Lubrano, la domanda sorge spontanea: com'è possibile che l'amministrazione comunale o chi per essa si dimostri così carente di sensibilità verso i più bisognosi (forse perché siamo lontani dalle elezioni???) da consentire un tale disagio? Fortunatamente queste carenze sono state attenuate dal volontariato che le ha parzialmente supplite. Non è inoltre certa la scadenza dei lavori di ristrutturazione del precedente ufficio che a tutt'oggi non sono ancora iniziati!! La nostra riflessione vuole essere un invito a chi di competenza affinché si adoperi a non far sfigurare gli enti pubblici e ad accelerare il ripristino dell'ufficio postale.

I Circoli di Alleanza Nazionale di Borgo Valsugana



Un parco giochi a Grigno

I bambini di Grigno non si arrendono all'idea di non poter avere un parco giochi: dopo aver presentato all'Amministrazione Comunale negli anni scorsi una raccolta di firme con la quale si richiedeva uno spazio di proprietà della Chiesa da adibire a parco giochi, senza aver ottenuto risposta alcuna, armati di carta e penna hanno deciso "tenacemente" di chiedere aiuto e consiglio ai NONNI in occasione della festa di San Antonio di Tezze (anche Tezze è sprovvisto di parco giochi), perché facciano pressione presso chi di dovere con una serie di proposte, qui elencate.

Bosco adiacente la chiesa: un ottimo posto, in mezzo al paese, sicuro e sufficientemente grande per i bambini

con possibilità di utilizzo delle stanze per la catechesi e saletta per giochi vari durante l'inverno o in caso di pioggia (penserebbero le mamme a portare qualche gioco ed a fare le pulizie a turno).

Casa di riposo: l'angolo verso la scuola media, con un recinto per non rovinare il bel giardino (quasi sempre deserto) e il rispetto assoluto degli orari durante il riposo pomeridiano dei nonni a cui non potrà far altro che bene la vista dei bambini che giocano.

Giardino scuola elementare: ormai rovinato completamente dall'asfalto ma con possibilità di campo di pallavolo o calcio durante la chiusura della scuola.

L'ex deposito dell'azienda elettrica che diventerà un centro per l'anziano: si potrà tenere in considerazione un angolino per i bambini.

Il campo sportivo: troppo distante per i bambini piccoli ma per i più grandicelli sarebbe un ottimo posto per fare una pista da mountain-bike.

Il Comune potrebbe intervenire perché la Curia metta a disposizione la sua proprietà per il bene della Comunità ("lasciate che i bambini vengano a me...") ma dal momento che non si degna nemmeno di rispondere... poche sono le speranze.

Per fortuna che fra tanto disinteresse c'è qualcuno che offre ai bambini due mesi di gioco e socializzazione mettendo a disposizione il giardino della scuola materna (sempreché il Comune dia garanzia e assicurazione su eventuali danni) per cui si ringraziano fin d'ora il Presidente e l'Ente Gestore per la sensibilità dimostrata.

Ci rivolgiamo alla nuova Amministrazione comunale nella speranza che quest'ultima sia sensibile ai problemi dei bambini e anche dei ragazzi più grandi e nello stesso tempo riesca a far sì che... finalmente lo spazio venga trovato per la felicità dei bambini e ... di tutti! Leghiamo il messaggio alla coda dell'Aquilone.

**Lorena Gasperini
Doriano Stefani**

Lettere & Fax

A proposito dei bambini di Chernobyl

Rodolfo Ropelato di Scurelle ci ha inviato una lettera relativa alle insinuazioni della Lega Nord riguardo alla presunta "ricchezza" e "mafiosità" delle famiglie dei bambini di Chernobyl ospitati in Valsugana. Rimandando al "Se ne parla" di questo numero, ne riportiamo alcuni passi.

... ci sembra che un bambino malato, sia ricco che povero, abbia il diritto di essere aiutato; tanto più che l'iniziativa è autogestita dalla comunità di Scurelle ed economicamente indipendente (non è stato ricevuto nessun finanziamento o contributo). Pertanto ci sentiamo di rassicurare chi aveva questi problemi che nessun "denaro pubblico" è stato sprecato.

Si tratta in sostanza di un ponte solida tra comunità lontane, un gemel-

laggio con al centro la volontà di collaborazione tra famiglie sconosciute con l'obiettivo di fornire speranza di vita.

Il chiarimento non vuole essere una polemica verso chi ha posto un problema all'attenzione delle comunità, ma un invito a conoscere e a comunicare con chi ha vissuto in prima persona l'iniziativa e ne ha condiviso i sacrifici e i benefici. Siamo disposti a confrontarci e a valutare le nostre azioni, possibilmente ... con serenità.

Rodolfo Ropelato

Abbandonate!

Cari uomini, siamo due simpatiche cagnette e vi scriviamo questa letterina per lanciare un appello in nome di tutti gli animali: PER FAVORE, QUANDO ANDATE IN VACANZA NON CI ABBANDONATE, per molti di noi sarebbe la fine! L'anno scorso, in estate, la povera Guendy vagava disperata nei pressi della ferrovia, nel tentativo di ritrovare il proprio disgraziatissimo padrone, quando un treno, all'improvviso, mise fine all'improbabile ricerca. Per gli altri re-

sta comunque una grossa sofferenza.

Trovatevi per lo meno una sistemazione provvisoria di vostra fiducia e godetevi pure le vostre vacanze. Quando tornerete ritroverete i vostri fedelissimi quattrozampe, desiderosi solo di donarvi un'amicizia gratuita ed incondizionata.

Peggy e Nebbia

Una iniezione di fiducia

Avrei piacere di ricevere in abbonamento il vostro notiziario "L'Aquilone". Vi chiedo pertanto notizie a riguardo.

Alberto Girardi - Trento

Ebbene sì, ci ha fatto piacere. Le poche righe del signor Girardi hanno avuto su tutta la redazione l'effetto balsamico di una poderosa iniezione di fiducia. Per gli abbonamenti ci stiamo attrezzando e ve ne comunicheremo le modalità nel prossimo numero. Nel frattempo il gentile lettore riceverà una copia all'indirizzo che ci ha segnalato.

O'PTICA
V
ALSUGANA
di Zambelli Rolando

**LENTI
A CONTATTO**

Assortimento di binocoli - Altimetri - Bussole - Barometri

Corso Ausugum, 62/A - Tel. (0461) 754042
38051 BORGIO VALSUGANA (TN)

A Se ne parla

DALL'AUTONOMIA a "raggiera" ALL'AUTONOMIA A "RETE"

La crisi in cui versa la nostra autonomia è tale per cui ormai è indispensabile ripensare il concetto stesso di autonomia, al fine di adeguarlo alle sfide che in questi anni la comunità trentina si trova ad affrontare.

La proposta consiste nel passare da un concetto di autonomia fondato sul rapporto fra un "centro" e una "periferia" ad uno basato sull'intrecciarsi di relazioni paritarie fra più soggetti rappresentativi di interessi; quindi da un'autonomia intesa come difesa delle comunità locali nei confronti di un "centro" invadente (la Provincia, nell'ottica dei comuni trentini), ad un'autonomia di tipo "relazionale", in cui non ci sono più né centri né periferie, ma ogni soggetto della rete di relazioni stabilisce rapporti con gli altri soggetti in maniera, appunto, del tutto "autonoma".

Si tratta in sostanza di passare da

un'autonomia "a raggiera", tipo ruota di carro (in cui l'unico rapporto possibile è quello rigido e monodirezionale dalla Provincia verso i comuni e viceversa) ad un modello "a rete", in cui si possono creare molteplici relazioni fra i comuni e fra questi ultimi e la Provincia, per cui ogni soggetto rappresentativo di interessi può collegarsi in tutte le direzioni con uno o più degli altri soggetti presenti sul territorio trentino in una molteplicità di combinazioni, arricchendosi nel rapporto con gli altri senza però con questo perdere la propria identità o, per dire meglio, la propria "autonomia".

Una delle caratteristiche del concetto di autonomia "relazionale" è di essere dinamico ed aperto, al contrario del modo tradizionale di intendere l'autonomia, che imposta i rapporti fra Provincia e comuni sulla base del rigido binomio "centro-periferia". Inoltre, il si-

stema di relazioni creato grazie all'autonomia relazionale reca vantaggi a tutti i partecipanti: infatti tutti i comuni che formano i "nodi" della rete sono da considerare come portatori di risorse, ognuno secondo le proprie capacità e possibilità, per cui ogni comune contemporaneamente riceve e dà qualcosa agli altri, in uno scambio continuo, soddisfacendo le proprie esigenze grazie all'apertura verso gli altri.

Quest'ultimo punto consente di sottolineare il collegamento fra il concetto di au-

tonomia "relazionale" e quelli di pluralismo e di tolleranza.

Senza la disponibilità ad accettare le idee altrui non può esserci democrazia né libertà: e dunque non può esserci nemmeno autonomia, secondo la concezione qui proposta, perché non possono darsi rapporti all'interno della rete molteplice delle autonomie senza rispetto delle reciproche identità ed esigenze. In altri termini, per realizzare l'autonomia relazionale bisogna accettare l'idea che la varietà è una risorsa, non un problema.

In quest'ottica, il fatto che in Trentino vi sia un alto numero di comuni di piccole dimensioni, spesso citato come fattore negativo, può invece rivelarsi un punto di partenza prezioso per superare la crisi del concetto tradizionale di autonomia.

L'esistenza di una miriade di insediamenti, ognuno con una propria identità nonostante la vicinanza geografica, è infatti la dimostrazione della persistente vitalità di un sistema di relazioni "a rete" che risale ad epoche antichissime e che per secoli ha letteralmente "tenuto insieme" la società trentina.

Dunque è realmente possibile ribaltare il rapporto fra la Provincia ed i comuni, grazie anche al fatto che questi ultimi sono da sempre inseriti (anche se spesso inconsapevolmente) in un'ottica dell'autonomia di tipo relazionale.

Concretamente, si tratta di aiutare le comunità locali ad uscire anche psicologicamente dal ruolo di "periferia" della Provincia, eliminando i vincoli di tipo centralista, stimolando forme di aggregazione che consentano di superare i limiti di efficienza amministrativa dovuti alle dimensioni, mantenendo e valorizzando invece le risorse culturali, sociali, umane derivanti dalla presenza nelle valli di decine di piccole e medie comunità "autonome", nonché, in alcune zone, di minoranze etniche la cui presenza acquista ancor più peso e significato secondo questa concezione dell'autonomia.

Gregorio Arena



VALMEC

**Carpenteria
metallica in genere**

**Taglio e piegatura
lamiere**

**Lavorazioni
meccaniche**

Strada della Baricata, 49
38050 VILLA AGNEDO (TN)
Tel. e Fax 0461/762637

A Se ne parla

QUESTI RALLY non s'hanno da fare

Tra le poche, significative novità culturali degli ultimi anni occupa una posizione ormai tanto stabile quanto cruciale l'insorgenza di una diffusa sensibilità ambientalista, che è riuscita a introdurre forti elementi di contraddizione in un modello di vita segnato dal disprezzo per beni che non rientrassero nella logica del profitto. In una realtà ambientale e antropica quale quella trentina, ancora in parte esente dai guasti più vistosi dello "sviluppatismo" e fornita di una dotazione naturale tra le più significative, tale sensibilità, paradossalmente, risente negativamente non solo di una certa consistente rilassatezza delle realtà amministrative (spesso legate ad un'idea sommaria e superficiale della tutela dell'ambiente e attente per lo più agli aspetti economici ed esteriori della valorizzazione del paesaggio a scopi che non è difficile immaginare) ma della pigra persuasione che, costituendo il Trentino una sorta di oasi di incontaminata sostanzialmente inesauribile, ad essa sia possibile, ancora a lungo, attingere derogando dalle rigidità ecologiche imposte ad altre realtà geografiche già largamente compromesse.

Al contrario, è proprio una realtà del genere ad esigere un sistema di vincoli e protezione, che tenda quanto più è possibile a conservare l'esistente, all'interno di una progettazione che assuma l'ambiente non più semplicemente come un bene da sfruttare nell'ottica del guadagno immediato, bensì come risorsa di lungo periodo, come "orizzonte" di una propositiva riqualificazione della vita associata. La considerazione del patrimonio naturale, insomma, richiede un salto di qualità di ordine culturale e politico, che disegni una filosofia, fissi regole, istituisca priorità, ripensi l'antropizzazione sulla base di esigenze non immediatamente riconducibili a logiche mercantili. Cemento e asfalto, ci sembra di dover dire associandoci a chi se ne intende, non sono più automatica certificazione di progresso e l'uso intensivo e sconsiderato del territorio, la logica della "quantità", debbono lasciare il passo, cominciando dalle

istituzioni, ad un rapporto "morbido" e rispettoso, che guardi ai tempi lunghi e non si lasci irretire dagli interessi tout-court, stucchevolmente contrabbandati come "generalisti".

Se queste considerazioni hanno una loro ragionevolezza, dunque pare lecito domandarsi come si inseriscano in questa nuova, lungimirante sensibilità decisioni come quella di organizzare



competizioni automobilistiche in zone di montagna, che a tutto sembrano deputate, tranne che a sopportare l'impatto molteplice di uno strumento "forte" quale l'automobile, per di più da corsa, il cui impiego costituisce una vera e propria lesione della complessità e ricchezza del paesaggio alpino, introducendovi non solo una dissonanza acustica (con valori relativi esplicitamente eccedenti i limiti di legge), ma determinandone soprattutto una allarmante, anche e soprattutto in quanto "acuta", alterazione delle condizioni generali della fauna.

Le motivazioni addotte circa la "sostenibilità" di tali manifestazioni, com'è noto, sono a "largo spettro". Si va dalla bizzarra certificazione della "ricaduta" economica, che consisterebbe nella possibilità di incrementare le presenze turistiche (come se l'afflusso indiscriminato e temporaneo di folle costituisse una risorsa strategica per le popolazioni interessate), alla temporaneità, appunto, dell'impatto stesso,

che ne limiterebbe la portata distruttiva, sino alla irrilevanza di quest'ultimo, misurata evidentemente sul metro degli "amatori", dai quali la macchina, vero e proprio concentrato di ideologia, è trasformata in neutro oggetto di un'innocente passione che in realtà non è (si guardi alle statistiche sulla mortalità stradale. Soprattutto ci si rifletta).

Stupisce allora che su questo stesso organo di stampa compaia, peraltro in forma giocosa e nel numero inaugurale, un ammiccante bozzetto apologetico del rallista di turno (non se ne abbia a male: non è questione personale), nel quale, tra "sgommate" e "vittorie", "rombi" e "sbandate controllate", si celebra l'ordigno che semina 8000 morti ogni anno (e non so quante centinaia di migliaia di feriti) in Italia, dovuti per lo più alla velocità, altro dozzinale e alienato feticcio dell'immaginario televisivo. Segno, probabilmente, che di strada da fare ce n'è ancora parecchia.

Enrico Maria Massucci

Ahi, ah, ah... beccati in fallo. Lungi da noi l'idea di celebrare l'automobile. La simpatica intervista di Denni Zortea a Diego Gonzo intendeva solamente rendere onore a personali meriti sportivi.

Del resto, siamo del parere che una gara automobilistica, che ha tempi e luoghi a sé stanti (la montagna no però!) non sia la causa del nichilismo che spinge un adolescente a schiantarsi dopo la discoteca, come crediamo che un film horror o un disco rock non possano essere tirati in causa ogni volta che un giovanotto dà fuori di matto. Andare alla radice di un problema non vuol dire scavare al punto da perderne di vista i contorni.

Dopo un acceso confronto la redazione ha raggiunto, a maggioranza, la posizione sopra esposta. Ma si continua a dibattere. Voi cosa ne pensate? Prendete carta e penna e fatecelo sapere.

La redazione

A Se ne parla

LA SINDROME DI TOLOMEO

La Lega
e i bambini di Chernobyl

"Suora... quello mi guarda!", è la tipica lamentela di un bambino dell'asilo che, nella sua visione egocentrica del mondo, caratteristica della sua età, ritiene che ogni cosa bella che lo circonda sia a lui dovuta ed ogni cosa cattiva sia rivolta contro di lui, arrivando, per l'appunto, ad interpretare come "malvagio" anche lo sguardo innocente e disinteressato di un altro bambino.

Ma cosa c'entrano i bambini dell'asilo...?

Anche Tolomeo, grande astronomo dell'antichità, aveva una visione, per così dire, egocentrica del mondo: la terra era collocata al centro e tutti gli astri del firmamento vi giravano attorno. Ci sono voluti secoli di storia e di ricerca scientifica per arrivare all'intuizione di Copernico, che ha posto nelle giuste dimensioni i concetti astronomici di spazio che ancora oggi possiamo verificare.

Ma cosa c'entra Tolomeo...?

Nei giorni scorsi ho letto sui giornali la notizia secondo la quale i rappresentanti della Lega Nord in seno al Consiglio provinciale avevano presen-

tato un'interrogazione per sapere se i bambini delle località vicine a Chernobyl (ucraini e bielorusi), ospiti di alcune comunità trentine (fra le quali una anche nella nostra zona, a Scurelle), non fossero, per caso, figli di ricchi privilegiati, se non addirittura di mafiosi, della neo costituita Comunità degli Stati Indipendenti (già URSS).

Al di là della sdegnata, e più che giustificabile, reazione degli organizzatori della iniziativa di solidarietà in favore di bambini che, comunque, soffrono pesantemente sulla loro pelle l'influsso delle radiazioni atomiche (ricchi o mafiosi che siano) mi è sembrato difficile dare una risposta logica e razionale a tale tipo di "provocazione".

Se io fossi un ricco, potente e magari mafioso cittadino della Bielorussia, avrei già trasferito i miei figli, con tutti gli altri famigliari compresi, da parecchi anni, a chilometri di distanza dai resti dell'esplosione nucleare della centrale di Chernobyl: non andrei ad utilizzare le iniziative solidaristiche dell'Italia per mandarli 2 mesi a Scurelle (con tutto il rispetto per Scurelle).

Ma se le cose sono

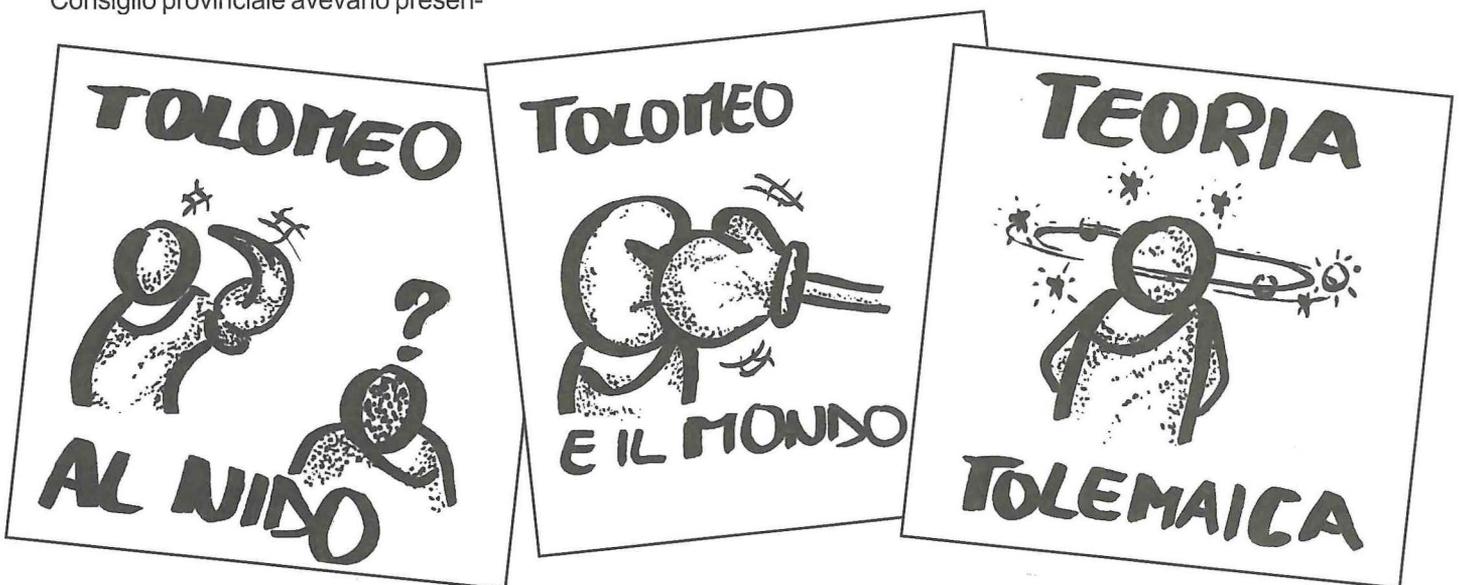
così evidenti, se cioè appare scontato che tanto "potenti" (nel senso deleterio del termine) le famiglie di questi bambini non devono poi essere, e che, comunque, l'effetto terapeutico di un allontanamento dalla zona delle radiazioni su bambini di 6-7 anni prescinde dal loro ceto di appartenenza e anche dalle eventuali colpe dei loro padri, perché è stata presentata quell'interrogazione?

Ed ecco che c'entra Tolomeo... ed anche i bambini dell'asilo.

In preda a quella che si potrebbe definire "la sindrome di Tolomeo", tutti quelli che ritengono di essere il "centro del mondo" (probabilmente perché non sanno che il mondo è un po' più grande del Trentino o del Nord Italia), si sentono anche al centro dell'attenzione dell'universo e, come per i bambini dell'asilo, tutto quanto sfugge alla loro intelligenza si tramuta in qualcosa di "cattivo e malvagio" da cui guardarsi e proteggersi.

Peccato che Copernico non sia stato originario di Bergamo... avremmo avuto più occasioni di ravvedimento.

Ottorino Bressanini



A Se ne parla

CASERMA DEGOL: discutiamone con calma

La Caserma Degol di Strigno è il nervo scoperto della solidarietà trentina. La Provincia ne vuole fare un Centro permanente per i casi di emergenza. Ne possiamo parlare serenamente?

Una gustosa leggenda metropolitana riguarda una famiglia newyorkese un po' bizzarra che avrebbe deciso di tenere in casa un piccolo alligatore. Accortesi poi delle dimensioni sempre più ragguardevoli raggiunte dal rettile, le anime candide avrebbero deciso di liberarsene attraverso il water, togliendosi un impiccio e liberandosi la coscienza azionando lo sciacquone. Sennonché l'alligatore, sopravvissuto alle esalazioni, nutrito dai rifiuti organici della Grande Mela e reso albino dall'oscurità forzata, pare si aggiri ancora oggi, maestoso e famelico, nelle fogne della città, facendo scempio dei malcapitati operai della nettezza urbana.

E' una babbola ovviamente, nata dal tam tam della comunicazione orale che ne ha via via ingigantito i contorni sino a trovare legittimazione sulle pagine dei giornali.

Anche Strigno, stando alle cronache recenti dei quotidiani locali, produce leggende metropolitane ed ha il suo alligatore bianco: la Caserma Degol e i profughi che, dal '91 in poi, vi hanno trovato alloggio. Recentemente la Provincia ha manifestato l'intenzione di acquistare l'immobile (di proprietà statale) per destinarlo a Centro della Protezione civile e alloggio per sfollati in caso di necessità. Ciò dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno, dopo che i 130 ospiti bosniaci attualmente presenti avranno trovato sistemazione in altre sedi. Apriti cielo! La notizia ha subito allarmato il consigliere comunale della Lega Nord, il quale ha lamentato il mancato coinvolgimento del comune nella decisione (con ragione, a nostro avviso, nell'ottica dell'autonomia "a rete" di cui si scrive in altra parte del giornale). Poi, però, il vice sindaco Tomaselli, buon secondo, ha deciso di alzare i toni del dibattito, minacciando una raccolta di firme e giustificando un netto rifiuto al programma provinciale con questa inquietante e sibillina affermazione: "non basta quanto

accaduto negli anni passati e quanto sta capitando adesso per giustificare il mio no?". E cosa sarebbe accaduto di così cataclismatico? Boh...

A questo punto il sindaco, ormai fuori tempo massimo, ha deciso di riscattare lo scarso tempismo rincarando la dose: "ne abbiamo subite troppe dal 1991"... "in certe ore era impossibile andare per strada"... "alla domenica a Strigno si radunano gli albanesi rimasti nella vallata" (?).

Gli albanesi e i bosniaci che sono rimasti in valle lavorando e pagando le tasse leggono i giornali e strabuzzano gli occhi, allibiti: "possibile che si parli di noi?".

La casalinga di Voghera che per un caso della sorte si trova a sfogliare le cronache della Valsugana immagina Strigno come l'avamposto dei disperati, una colonia penale. Non è così. Le occasioni di attrito non sono mancate, ci mancherebbe, ma sono sempre state circoscritte ad alcune persone facilmente individuabili senza tirare in ballo i 500 e più che sono passati per la Degol. Se poi ci si infastidisce perché gli albanesi si incontrano a Strigno la domenica... beh, questo è un altro discorso.

In realtà, quel-

la che è mancata e sembra latitare anche in questa occasione è una discussione pacata tra tutte le parti interessate, alla ricerca di soluzioni e senza allarmismi esasperati e ingiustificati (ricordate l'alligatore?).

Se la Provincia ha fatto l'errore di non coinvolgere l'Amministrazione, quest'ultima ha sicuramente perso l'occasione, in questi anni, di costituirsi come un punto di raccordo tra ospiti e popolazione, per favorire l'incontro, il rispetto e la comprensione reciproci.

Allora parliamone: la Provincia con il comune, il comune con la popolazione, la popolazione con gli ospiti attuali e con quelli che nel frattempo hanno trovato lavoro in valle, ma senza luoghi comuni o generalizzazioni. E soprattutto lasciamo perdere le leggende metropolitane.

Attilio Pedenzini

Dove osano le aquile...

Trattoria Bellavista

da Elsa e Gino

cucina trentina

Località Frizzon - GRIGNO (TN)
Tel. (0461) 765395 - Tel. cell. (0330) 521420



VISITE GUIDATE NELLA GROTTA DI ERNESTO

Centralina sì centralina no

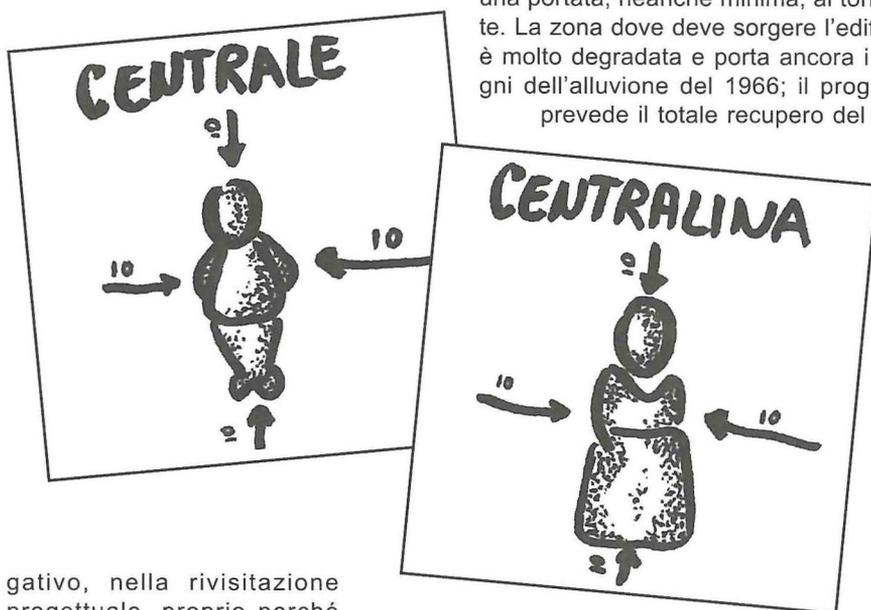
Castello Tesino

Ancora una volta sulla stampa provinciale è apparsa una presa di posizione contro la realizzazione della centralina idroelettrica sul torrente Grigno. Crediamo sia giusto fare alcune precisazioni in merito alla realizzazione dell'impianto.

Anzitutto le modifiche apportate al progetto non sono insignificanti, ma sostanziali. Anche gli organi che in precedenza avevano espresso parere ne-

ziario è prevista anche la chiusura dell'impianto per garantire la vita del torrente.

Ancora: è stata eliminata la condotta in galleria e il conseguente salto verticale, sostituita da una condotta fluente completamente interrata. Va ricordato che sul torrente insistono già due centraline che attualmente funzionano in presenza di una concessione ormai quasi centenaria che non garantisce una portata, neanche minima, al torrente. La zona dove deve sorgere l'edificio è molto degradata e porta ancora i segni dell'alluvione del 1966; il progetto prevede il totale recupero del sito



gativo, nella rivisitazione progettuale, proprio perché concettualmente diversa e per certi versi innovativa nelle soluzioni adottate, hanno ritenuto di modificare il parere autorizzando il progetto. Lo stesso ha ritenuto di fare il TAR che con propria sentenza ha dato ragione al Consorzio Energetico Tesino.

La filosofia del nuovo progetto tiene in grande considerazione la salvaguardia dell'ambiente. Ciò è dimostrato dal fatto che a monte è in pratica sparito il bacino di accumulo, ridotto a poco più di una vasca. L'opera di presa, inoltre, è stata fatta dopo quella di rilascio in alveo con una scala di monta per i pesci, tale da garantire la vita biologica del torrente e, infine, il rilascio non è più proporzionale al minimo della portata, bensì è di 180 l/sec. minimi; a garanzia di questo vincolo nell'analisi economico-finan-

che è in pratica l'entrata del paese. Inoltre, dal punto di vista finanziario, i comuni, che già hanno piccole quote di partecipazione nel Consorzio, avranno la possibilità di aumentarle garantendosi, in tal modo, maggiori entrate da reinvestire per lo sviluppo del territorio oltre a soddisfare autonomamente il proprio fabbisogno energetico. Se dall'analisi del territorio emergono, compatibilmente alle esigenze ambientali ed umane, ulteriori possibilità di produzione di energia pulita, da cittadini e da amministratori crediamo sia nostro dovere cogliere queste occasioni perché la comunità possa guardare più serenamente al futuro.

**Mario Pernechele
Giorgio Dorigato**

La discussione relativa alla realizzazione di una centralina elettrica sul torrente Grigno, in Val Malene, nei comuni di Castello e Pieve Tesino, rappresenta un esempio delle diverse concezioni dell'uso del territorio.

I fautori dell'opera (in prima linea i sindaci del Tesino) la giudicano indispensabile per lo sviluppo della valle, mentre i contrari (W.W.F., Associazione Pescatori) affermano che la crisi turistica del Tesino non deriva dalla mancanza di strade o impianti sportivi, ma dall'assenza di idee alternative e che la proposta ricalca un modello di sviluppo obsoleto e risultato più volte fallimentare.

La centrale fornirebbe **2.468** kilowatt di potenza nominale, interesserà 4 chilometri di alveo, da quota 1.050 a 780 metri sul livello del mare, per un costo di **15 miliardi e 270 milioni**.

L'opera ha avuto il parere contrario della Commissione Impatto ambientale (il torrente è già profondamente alterato), del Servizio Faunistico (sarebbe il colpo di grazia per la sopravvivenza dei pesci del Grigno), del Servizio Foreste (per la generale perdita di ricchezza biologica), e dell'Istituto di San Michele (avrebbe ripercussioni negative anche sul fiume Brenta).

A dimostrazione di come la realizzazione della centrale sia discussa ci sono invece i pareri favorevoli del Servizio Energia (ottimizzazione del rapporto costi-ricavi), del Servizio Geologico, Dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, del Servizio Acque pubbliche e del Comitato provinciale per l'ambiente.

La battaglia è comunque ben lontana dall'essere conclusa. Infatti, il W.W.F. ha presentato ricorso al TAR contro la realizzazione in quanto essa non è contemplata nel piano urbanistico comprensoriale e contrasta con i criteri adottati dalla Giunta provinciale per il rilascio delle concessioni idroelettriche, essendo l'opera di presa in area a rischio geologico e idrogeologico. Il seguito non mancherà nelle prossime puntate.

Roberto Ragucci

Frontiere senza senso

Castello Tesino

Si è recentemente tenuto presso il Palazzo Gallo di Castello Tesino il convegno "II NON-SENSO DELLA FRONTIERA": sono stati due giorni intensi e ricchi di spunti di riflessione e d'incontro che hanno visto affluire nel paese dell'altopiano validi e motivati relatori, rappresentanti provinciali e amministratori delle realtà locali del Trentino orientale e dell'area feltrina della provincia bellunese.

Il convegno, proposto dal **Centro Tesino di Cultura**, aveva lo scopo di presentare la neonata associazione, ma soprattutto di creare i presupposti di collaborazioni, concrete e possibili, tra realtà limitrofe separate solo a livello istituzionale, ma dalle caratteristiche comuni e con problemi analoghi.

Nel corso della prima serata si è tenuta un'apprezzata e applauditissima conferenza su "L'antico vescovado di Feltre", curata da Monsignor Giulio Perotto, che ha saputo catturare l'attenzione con sapienza e grandi capacità, affrescando la storia millenaria dei territori in questione: Feltrino, Primiero, Tesino e Valsugana. E' seguita la presentazione del primo volume edito a cura del Centro, "Tradizioni Tesine in tre manoscritti ottocenteschi", presentato dalla curatrice, **Narcisa Lucca**, che in una novantina di pagine ha fornito l'edizione diplomatica e anastatica corredandola di un commento efficace e assai preciso.

Nel corso della seconda giornata, dopo l'intervento del sindaco di Castel Tesino **Giorgio Dorigato**, che ha fatto gli onori di casa, sono intervenuti il Vice Presidente della Giunta provinciale trentina, **Carlo Alessandrini**, che ha messo l'accento sui valori dell'identità e dell'autonomia, e l'Assessore al turismo **Pacher**, della Provincia di Belluno, che oltre a portare i saluti della sua Amministrazione e del Presidente, in qualità anche di esponente della minoranza ladina di quella zona della Regione Veneto ha salutato la nascita del Centro e dell'iniziativa con notevole favore e interesse. Sono seguiti interventi più pragmatici e operativi: **Mario Pernechele** ha illustrato la genesi e gli obiet-

tivi del Centro Tesino di Cultura, mettendo in luce la necessità di collaborazioni con altre realtà analoghe del territorio per costruire un progetto pluriennale di recupero della documentazione storica conservata soprattutto negli archivi feltrini.

Aurelio Rota, dell'Artservice di Belluno, ha presentato "I giochi del vescovado", che la sua cooperativa, per conto di alcuni comuni (Castel Tesino, Pieve Tesino, Cinte Tesino, Bieno, Fiera di Primiero, Lamon, Arsiè, Pedavena, Fonzaso e Feltre), ha progettato e organizzato per l'estate 1996. **Paolo Bridi** ha parlato a lungo e con competenza della necessità di rafforzare i collegamenti viari fra le due provincie: completare la superstrada della Valsugana, potenziare la Ferrovia Trento-Venezia e raccorlarla, cosa possibile con soli 200 miliardi, con una ferrovia da Feltre a Primolano, in modo da dare alla provincia di Belluno uno sbocco verso il nord Europa necessario e nel contempo economicamente vantaggioso.

Simone Gabrielli, curatore del progetto leader "Lagorai-Sud", ha sottolineato come dall'operare coordinato attorno all'antica via romana Claudia Augusta Altinate potrebbero scaturire interventi determinanti per il potenziamento delle strutture turistiche capaci di sostenere quell'economia integrata "agricolo-artigianale-ricettiva" da cui le zone interessate potrebb-

ro trarre grossi benefici.

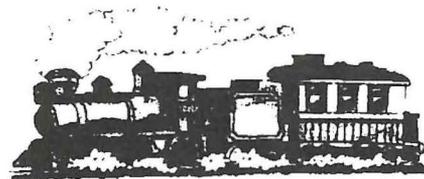
Nell'intervento conclusivo, **Orlando Galas**, del Servizio Ripristino e valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento, oltre a illustrare l'operato del suo Servizio, ha messo in evidenza, tenendo fede allo spirito del convegno, come potrebbe essere vantaggioso intervenire sulle fortificazioni e sulle strade militari costruite sia da austroungarici sia da italiani durante la Prima Guerra Mondiale che potrebbero costituire, oltre a un valido recupero ambientale, una meta storico-turistica di grande valore.

In conclusione, l'iniziativa ha visto la nascita di proposte che se avranno la meritata considerazione potranno dare nuovi stimoli alle attività di questo territorio.

Mario Pernechele

Locanda

al Vapore



**Bar - Spaghetteria
Ristorante**

Specialità Pesce
(gradita la prenotazione)

Via Trento, 8
Castelnuovo Valsugana
Tel. 0461/752730

Rifiuti ingombranti

Scurelle

La discarica di Scurelle: il danno, le beffe, i soldi... la democrazia.

Non è ancora stata realizzata, ed è già polemica.

La futura discarica comprensoriale per rifiuti solidi urbani, sorgerà in località Sulizan, nel comune di Scurelle, sulla sponda sinistra del torrente Maso. La sua distanza in linea d'aria dal centro del comune di Scurelle è di circa 1,5 Km, la distanza dal centro di Carzano è inferiore a 0,5 Km. ma quest'ultima amministrazione rimane estranea al problema, non essendo prevista da alcuna normativa "la maggior vicinanza in linea d'aria".

Per la strana legge della burocrazia (peraltro ignorata dagli odori che emanano i rifiuti), quello che conta sono "le carte": se, quindi, Sulizan si trova sul territorio del comune di Scurelle, solo Scurelle dovrà essere coinvolto nella discussione (che, peraltro, è stata limitatissima e contenuta a pochi "eletti" anche in tale comune); solo il comune di Scurelle dovrà rilasciare le autorizzazioni (oltre a quelle di competenza della provincia); solo il comune di Scurelle potrà godere di quei benefici che la normativa provinciale prevede in favore delle comunità che risultano "gravate" di strutture pubbliche destinate a servire un più ampio bacino di utenza.

Infatti, e giustamente, in considerazione dei carichi di inquinamento, del transito di automezzi pesanti e del consumo del territorio, il comune che ospita la discarica godrà, nei futuri bilanci di trasferimenti in denaro dalla provincia, proporzionati alle quantità di rifiuti conferiti in discarica: di tanto, però, nulla sarà destinato al comune di Carzano, che pure sarà interessato dai disagi conseguenti alla discarica.

Questa situazione, per quanto iniqua, lascia tuttavia uno spiraglio di speranza: con la mobilitazione dei cittadini di quel comune, essa può essere superata ed è possibile far nascere una

maggior attenzione da parte della Provincia (se necessario anche con una richiesta di modifica della normativa provinciale), nei confronti dei soggetti che realmente, e non solo burocraticamente, saranno danneggiati dalla discarica comprensoriale (non sarebbe male una segnalazione in tal senso al nuovo assessore all'urbanistica).



Resta in bocca invece, l'amaro sapore della beffa per un'altra circostanza di questa vicenda, frutto di uno strano modo di intendere la politica e la gestione delle cose pubbliche.

La Provincia di Trento, oltre alla normativa sopra ricordata, che, in assoluta trasparenza, conferirà benefici al comune di Scurelle, ha già stanziato parecchi soldi in favore del bilancio di quel comune (pare oltre 14 miliardi), garantendo la copertura finanziaria di una serie di opere pubbliche che in situazione di parità con le domande delle altre amministrazioni ben difficilmente sarebbero state finanziate.

Si tratta di una forma di accaparra-

mento del consenso: pagando lautamente questa comunità, la provincia tenta di evitarsi noie in sede di accettazione della discarica da parte della amministrazione locale e della popolazione.

Se tale tipo di "mercanteggiamento" del consenso (per quanto censurabili tali sistemi possano sembrare) avvenisse con i criteri della trasparenza e della discussione democratica, anche il comune di Carzano avrebbe potuto dire la sua. Avrebbe fatto presente di essere anch'egli danneggiato dalla realizzazione della discarica, anche più di Scurelle, e quindi avrebbe potuto richiedere maggiori benefici.

Ma così non è stato. Si è preferito seguire il criterio tipico dei sistemi clientelari: tenendo le cose nascoste, solo i pochi ai quali si vuole riconoscere privilegio hanno potuto conoscere le opportunità di finanziamento e contributo e solo pochi, potenti, sono stati in grado di gestirle (a volte nell'interesse non della sola collettività, ma anche di cerchie più ristrette di cittadini se non addirittura di interessi personali).

Ecco perché entra in ballo la democrazia.

Un sistema democratico, anche di fronte alle ipotesi più criticabili, consente la discussione, la protesta, l'organizzazione del dissenso e, a volte, anche l'ottenimento delle riforme nel senso richiesto.

I sistemi antidemocratici, per contro, si caratterizzano perché rendono assolutamente inutile la diversa opinione della gente, rispetto alle decisioni prese dal potere, sia esso rappresentato da un sindaco, o da una giunta provinciale, o da un qualsiasi altro "sovrano".

Quando si pensa che "la politica fa schifo", è opportuno, però, anche riflettere sulle conseguenze che certe scelte, piuttosto che altre, possono avere sulla vita quotidiana dei cittadini ... per esempio di quelli di Carzano.

Ottorino Bressanini

L'araba fenice

Scurelle

La SELCO, gemma del patrimonio finanziario di Elio Degol, sembra in grado di risorgere dalle proprie ceneri. Ma per ora 100 operai in cassa integrazione attendono certezze che tardano a venire.

La SELCO può ripartire dalla SELCO? Sembrerebbe proprio di sì, tanto che dalle ceneri dell'impero finanziario-industriale di Elio Degol - leggasi CELTA, HELI SERVICE, TECNO GEO, STICE, FINEL e OFFICINE VALSUGANA - potrebbe risorgere la SELCO COSTRUZIONI S.p.A.

A Scurelle, negli stabilimenti dell'azienda, proprio in questo periodo sta prendendo corpo una nuova ipotesi di rilancio e nello stesso tempo di occupazione per i circa cento operai che ancora rimangono in forza alla ditta: è solo una possibilità, è vero, ma che potrebbe anche maturare di pari passo alle istanze di procedura fallimentare in via di completamento presso il Tribunale di Trento per la SELCO.

Un'azienda di livello, con un portafoglio ordini di diversi miliardi ed una tecnologia all'avanguardia, ora si trova ad avere i cantieri fermi e gli operai in cassa integrazione: un anno per tutti, quindi possibile proroga di altri sei mesi per poi approdare nelle liste di mobilità. Ma se il progetto della SELCO COSTRUZIONI S.p.A. diventasse operativo, tutto potrebbe cambiare.

"Dobbiamo andare con i piedi di piombo -ricorda Sandro Straolzini della Fiom-Cgil - cautelare soprattutto i lavoratori. Il primo passo della nuova azienda dovrebbe essere quello di garantire a tutti il proprio posto di lavoro."

Ma per riprendere l'attività servono mezzi, strutture: bene, alla nuova SELCO COSTRUZIONI S.p.A. tutto questo lo fornirebbe la SELCO affit-

tando -attraverso un'autorizzazione che dovrebbe essere rilasciata dal Tribunale - il suo stesso patrimonio.

"Questo procedura è già stata adottata in altre situazioni simili -ricorda Straolzini- perché non farlo anche per la SELCO COSTRUZIONI S.p.A.?"

Una vicenda, quella dell'azienda di Elio Degol, che parte da lontano e che per quanto riguarda la SELCO s'intreccia anche con una situazione che riguarda decine e decine di lavoratori provenienti da Stivor, emigrati e figli di trentini che oggi si ritrovano senza lavoro.

E sono soprattutto loro che in questa nuova operazione di rilancio con la SELCO COSTRUZIONI S.p.A. rischiano di più: infatti, senza una dichiarazione di assunzione da parte del datore di lavoro rischiano di venire rimpatriati e di ritornare nella ex Jugoslavia.

Un caso nel caso, si potreb-

be anche dire: certo è che quanto successo alla SELCO, ai lavoratori ed alle molte famiglie che vivono e campano su questa azienda dovrebbe necessariamente far pensare: in primo luogo chi ha contribuito a che ciò accadesse, quindi - e questo sindacati e maestranze lo hanno più volte sottolineato - la Provincia e la Tecnofin, che non possono permettersi di salvare solo a parole l'azienda per poi mollare tutti al loro destino.

Di certo la sorte della SELCO e di tutti i lavoratori poteva essere seguita meglio: con un po' più di serietà e di coraggio, quel coraggio che ora spinge verso la nuova avventura della SELCO COSTRUZIONI S.p.A.

Massimo Dalledonne



**SUPERMERCATO
CALZATURE
PELLETTERIE**

Via A. Spagolla, 5
38051 BORGO VALSUGANA (TN)
Tel. (0461) 753231

Aprire la superstrada: risolti tutti i problemi?

Borgo

In questi giorni i borghesani stanno festeggiando l'apertura del nuovo tratto di superstrada che toglie dal cuore del paese una sofferenza che dura ormai da troppo tempo.

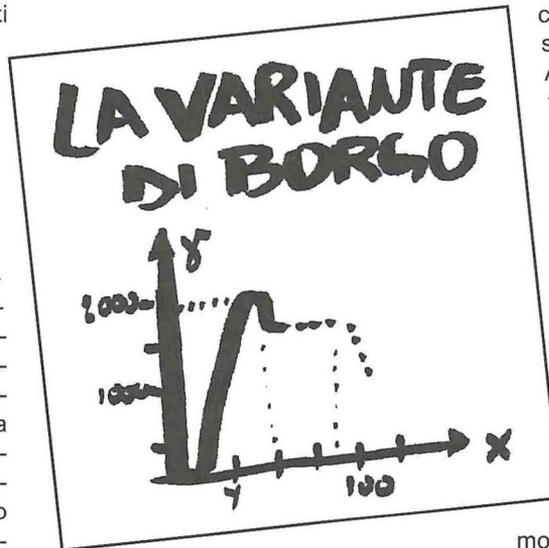
Molti si chiedono come sarà il doposuperstrada. Non c'è dubbio che per quanto riguarda inquinamento acustico, atmosferico, attraversamenti, pericolosità, ecc., il miglioramento sarà sensibile, ma i flussi di circolazione in paese come cambieranno e in particolare come verranno "gestite" la ex statale e le strade adiacenti? È noto infatti che negli anni scorsi erano stati eseguiti parecchi lavori per l'ampliamento delle corsie nel tratto cittadino della SS. 47, installati dei semafori, introdotti, sempre per favorire la circolazione sulla statale, sensi unici e sensi vietati...

Forse qualcuno ricorda anche come il locale gruppo di lavoro superstrada nel 1991 aveva osteggiato duramente la decisione del comune di chiudere al traffico le piazze centrali costringendo così la gente a confluire necessariamente sulla statale per passare da una parte all'altra del paese sulla direttrice est-ovest. La questione allora aveva fatto discutere moltissimo (erano state raccolte più di 2.000 firme contrarie) e il problema allora sollevato solo ora può giungere a una soluzione soddisfacente.

L'apertura della superstrada costringe infatti a rivedere la regolamentazione del traffico e a considerare sotto una luce nuova i problemi della viabilità e della "vocazione" di alcuni quartieri di Borgo. In questo contesto non giunge a sproposito l'obbligo di fare un nuovo piano del traffico che la Provincia ha imposto al comune di Borgo.

Il comune ha già stato incaricato un professionista (l'ing. Baccega, ben conosciuto a Borgo per la sua ventennale partecipazione al C.A.Fe.V.) di effettuare le rilevazioni dei flussi e di predisporre uno studio sistematico.

Si sa che i problemi del traffico sono sempre oggetto di contrasti e che nessuno ha in tasca le soluzioni che possano accontentare tutti, tanto più che le esigenze in qualche caso sono decisamente contraddittorie: pensiamo alla chiusura al traffico del centro storico,



cosa odiatissima dai commercianti e ben vista invece da molti residenti (famiglie con bambini in primo luogo) e dai turisti. Forse è anche per questo che l'amministrazione comunale di Borgo non cerca su questi problemi un confronto con i gruppi del consiglio comunale e non ha finora attivato una commissione specifica, come invece era stato richiesto dal gruppo consiliare "Vivere a Borgo".

I problemi da affrontare sono parecchi, per esempio: il raccordo fra la zona artigianale-industriale di Borgo e la nuova superstrada; l'intensità del traffico nella zona dell'ospedale; la viabilità di corso Ausugum, delle zone adiacenti al

Centro scolastico e di viale Città di Prato. Le domande sollevate non sono poche e se interrogassimo 100 cittadini di varie zone di Borgo otterremmo una lista altrettanto lunga di problemi legati alla viabilità. Qualcuno pensa che Borgo abbia ormai un numero abbastanza congruo di parcheggi (non dimentichiamo che c'è anche quello sotterraneo vicino alle medie che forse nei prossimi mesi sarà finalmente ultimato); forse è opportuno ricordare sempre che l'uso dell'automobile in paese dovrebbe essere limitato il più possibile.

Qualcuno ipotizza anche la costruzione in area centro scolastico di un parcheggio sotterraneo dove i privati, specialmente i residenti in corso Ausugum, potrebbero prendere in affitto dei posti macchina, come si sta facendo ormai un po' dappertutto nelle città.

Di certo Borgo si trova ad affrontare una razionalizzazione del traffico e dei flussi che deve essere adeguata anche al ruolo di capoluogo di valle e perciò di centro di servizi che il paese riveste. Scelte oculate in questo campo permettono di dare al paese un'immagine che può diventare strategica per il futuro commerciale e turistico di Borgo.

Nei prossimi mesi avremo modo di vedere se si opereranno scelte calibrate, complessivamente rispondenti ai bisogni principali espressi dalla popolazione (senza ovviamente rincorrere gli interessi particolaristici) o se si imporrà un piano scritto a tavolino e non frutto di una consultazione di chi i problemi del traffico li conosce, come i nostri vigili e le varie categorie di cittadini utenti delle strade sia in veste di pedoni che di automobilisti...

L' *Aquilone* spezza una lancia a favore di un'attenta consultazione della popolazione, ben bilanciata tra le varie categorie di cittadini, prima che vengano prese decisioni che possano provocare spaccature, come purtroppo è successo nel recente passato.

Enrico Segnana

Brevi dal Consiglio comunale

Borgo

Come previsto nel bilancio preventivo il comune di Borgo ha provveduto ad indire il bando di concorso per il recupero dell'area dell'ex-campo sportivo di viale Vicenza. Ci sono tre mesi di tempo (all'incirca fino a tutto settembre) per la presentazione di elaborati progettuali riguardanti la nuova sistemazione dell'intera area. Al concorso possono partecipare i soggetti iscritti agli albi professionali degli architetti e degli ingegneri, i quali peraltro avranno carta bianca nel presentare le loro idee.

Si pongono questi vincoli, non certo leggeri per la verità: che nel progetto sia previsto un campo da calcio per ragazzi con le misure regolamentari di 4.500 metri quadrati, pari a circa la metà dell'intera superficie oggetto del concorso di idee e che si curi il raccordo dell'area con la pista ciclabile che dalle Valli porta verso Castelnuovo.

Agli abitanti della zona e a tutte le associazioni interessate spetta dunque farsi parte attiva per far inserire nei progetti che parteciperanno al concorso le loro idee e le loro priorità e per evitare che il tutto si riduca ad un altro bel campetto da calcio con qualche panchina intorno. In molte occasioni era infatti emerso il desiderio di tanti residenti a Borgo, in particolare di tante famiglie con bambini, di disporre di spazi all'aria aperta, dotati di pochissime strutture leggere, dove poter praticare liberamente sport e attività di tempo libero.

Per maggiori informazioni sarà opportuno rivolgersi all'ufficio tecnico del comune di Borgo.

Il Consiglio comunale di Borgo ha approvato all'unanimità una mozione contro la produzione e l'uso delle mine antiuomo, di pieno sostegno alla proposte di legge per la riconversione delle aziende produttrici e alla campagna italiana contro le mine.

La mozione era stata presentata dai gruppi consiliari "Popolari Comunità viva" e "Vivere a Borgo". L'iniziativa consiliare si proponeva di accogliere l'importante stimolo proveniente dai gruppi della catechesi della 1ª media di Borgo, che si erano impegnati nella raccolta di firme da inviare alla conferenza ONU di Ginevra di fine aprile e nell'invio di aiuti economici alle organizzazioni che curano il disinnescamento delle mine nei territori più colpiti da questo flagello (fra cui il Mozambico e la ex-Yugoslavia). Il costo medio di un disinnescamento è di 350.000 lire, mentre le mine "normali" rimangono attive per circa 50 anni dalla loro sistemazione.

La mozione ha raggiunto lo scopo di sensibilizzare ulteriormente amministratori e cittadini attraverso un atto pubblico come una delibera consiliare e ha dato risalto ad una validissima attività promossa da ragazzi di Borgo. Il Consiglio comunale si è dimostrato sensibile.

Purtroppo però la conferenza di Ginevra non ha avuto l'esito sperato: infatti, mentre sono state vietate le mine non rilevabili, non è stata proibita la produzione di mine dotate di dispositivi di autodisinnescamento (dopo un determinato periodo).



MACELLERIA ZAMPIERO OSCAR

Via Padre Morizzo, 20
38051 BORGIO VALSUGANA (TN)

Telefono (0461) 752676

Biotopi: una storia infinita

Grigno

Resenzuola e Fontanazzo: due aree del Comune di Grigno di importanza naturalistica notevole, ma l'Amministrazione comunale sembra non accorgersene.

La legge provinciale per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico prevede la costituzione sul territorio provinciale di aree oggetto di tutela particolare e definite sulla base dei valori biologici delle stesse.

La medesima legge prevede che l'individuazione dei biotopi di **interesse provinciale**, la delimitazione dei loro confini e la definizione dei relativi vincoli di tutela, siano effettuate con deliberazione della Giunta provinciale su proposta motivata del Comitato per l'Ambiente e per l'Ecologia, sentiti i comuni, i comprensori e i comitati agricoli comprensoriali interessati.

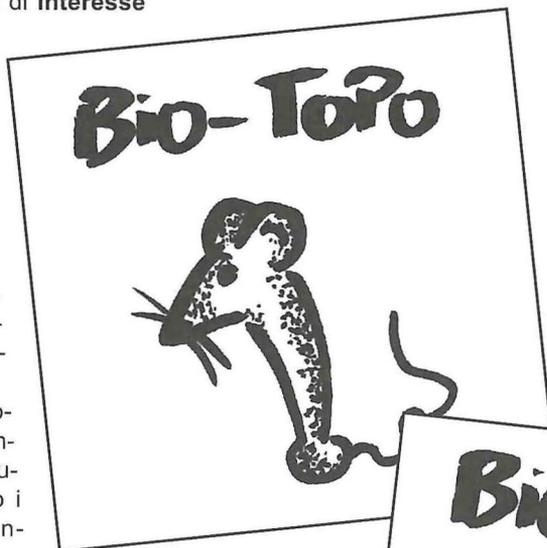
Alla fine del 1990 il Comitato Provinciale per l'Ambiente ha proposto di istituire nel Comune di Grigno i biotopi "Sorgente Resenzuola" e "Fontanazzo". I soprammenzionati biotopi, che dalla cartografia del P.U.P. (Piano Urbanistico Provinciale) risultano rientrare tra quelli di interesse provinciale, sono indubbiamente fra le aree di maggiore interesse naturalistico dell'intera provincia, essendo stati oggetto di un approfondito studio naturalistico che ha evidenziato la presenza di alcune specie botaniche e animali rare. Sono quindi rispettate appieno le finalità di cui alla legge, che di seguito riportiamo:

"Si considerano biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico:

le zone umide che presentano importanti funzioni per la salvaguardia del regime e della qualità delle acque o che costituiscono fonte di alimentazione o luogo di riproduzione e di sosta per gli uccelli acquatici nel periodo delle mi-

grazioni, o che costituiscono ricetto di particolari entità florofaunistiche; le aree nelle quali l'habitat è ottimale per la vita di specie animali e vegetali di particolare interesse naturalistico delle quali si voglia evitare l'estinzione".

Le suddette aree, stando alla relazione del Servizio Parchi e foreste



demaniali della Provincia, sono idonee per la ricerca scientifica e per l'educazione ed offrono particolari opportunità per promuovere l'apprezzamento e la conoscenza dei biotopi da parte dei cittadini.

Lo scopo della norma di tutela è quello di conservare le aree nel rispetto dei loro valori ecologici. A tal fine - prosegue la relazione - sarà approntato un rigoroso studio scientifico che permetterà di evidenziare gli eventuali interventi

di equilibrio bio-ecologico nonché le eventuali opere finalizzate alla fruizione culturale delle aree (sentieri naturalistici, punti di avvistamento della fauna, strutture per l'educazione permanente, ecc.).

In questo contesto la valorizzazione del biotopo potrà eventualmente attivare iniziative per l'occupazione, favorendo le cooperative di lavoro della zona.

E il Comune di Grigno? Non era stato alla porta, anzi: l'Amministrazione comunale degli anni '80 aveva proposto alla Provincia l'estensione del biotopo Resenzuola fino alla foce della sorgente sul fiume Brenta, approvando all'unanimità una mozione presentata dai consiglieri di minoranza che impegnava la Giunta comunale a individuare, dopo un accurato e attento esame, la fattibilità di tale progetto, sensibilizzando i cittadini e la Provincia in tal senso (Assessorato all'Ambiente, all'Agricoltura e ai Beni culturali, quest'ultimo per il recupero del Mulino dei Meni).

Purtroppo però l'Amministrazione successiva presentava in Consiglio comunale una

mozione che cancellava definitivamente la precedente.

Comunque la Provincia ha iniziato a delimitare i due biotopi, anche se in un'area molto ridotta.

La speranza è che quel poco che rimane venga effettivamente valorizzato e conosciuto, anche perché

queste zone, per alcuni insignificanti, con qualche abuso o con qualche bonifica stanno scomparendo e con loro una parte importante dell'ecosistema che ci circonda.

Doriano Stefani

Torniamo alla candela?

Primiero

"Torniamo all'uso della candela?" Questa è la tipica conclusione apocalittica e ricattatoria dell'eterno "ottimista tecnologico", oltreché smemorato nel non ricordare 50 anni di inquinamenti di tutti i tipi (chimico, acustico, radioattivo, e chi più ne ha più ne metta). E' quindi inevitabile, nonostante una bibliografia scientifica ancora incompleta, che sorgano diffidenze ed incertezze nei confronti di tutti quei progetti che vogliono ampliare e potenziare la rete elettrica con elettrodi ad alta o altissima tensione, definiti da alcuni studiosi "una nuova incombenza ambientale".

L'ACSM di Primiero (la locale azienda elettrica), oltre a produrre energia idroelettrica, gestirla e distribuirla ai comuni del comprensorio, si propone ora di consolidare ed adeguare il collegamento tra la rete nazionale e quella locale, sostituendo l'attuale linea, giudicata congiuntamente dall'ENEL e dalla stessa ACSM, obsoleta, tecnicamente insufficiente e di disagiata manutenzione. L'autoproduzione di energia elettrica in valle è globalmente superiore ai consumi locali, consentendo un notevole surplus di energia da esportare, ma nel periodo invernale, soprattutto per la presenza degli impianti sciistici di San Martino di Castrozza (definiti "fortemente energivori" dalla Provincia), si registra un costante deficit energetico che crea appunto la ventilata necessità di importare energia dalla rete nazionale. Il potenziale collegamento tra centrali, di circa 10 Km., realizzato con la bellezza di 33 tralicci, ognuno alto oltre 30 metri, si snoda su di un tracciato praticamente di fondo valle e ciò non può che scatenare inevitabili perplessità ed opposizioni non solo dal punto di vista ambientale, ma anche e soprattutto sul piano della salute pubblica poiché alcuni nuclei abitati si trovano nelle immediate vicinanze dei cavi ad alta tensione (132.000 volt).

Il LUPO (il laboratorio delle opposizioni del Primiero) ha recentemente organizzato una conferenza sulla questione, con la presenza di dirigenti dell'ACSM ed esperti trentini e nazionali, buon assente l'ENEL, seppure viva-

mente invitato. Situazioni analoghe presenti in Veneto e Trentino (Riva del Garda, Martignano) hanno indotto la stessa Provincia a interessarsi più incisivamente sui risvolti medici, sui rischi e la pericolosità dei campi elettromagnetici emessi dalle linee elettriche, concordando una collaborazione con il Centro Materiali di biofisica medica dell'Università di Trento. Anche l'Istituto Superiore di Sanità (la più eminente autorità del settore) si è recentemente espresso in modo chiarissimo al riguardo, affermando che chi abita a ridosso delle linee ad alta tensione è sottoposto ad un rischio aggiuntivo, statisticamente modesto e per ora non quantificabile, di contrarre leucemie, tumori cerebrali e carcinomi mammari. Le ricerche epidemiologiche che studiano gli effetti nel lungo periodo hanno riscontrato un aumento di queste malattie soprattutto tra i bambini residenti a meno di 100 metri dai grandi elettrodotti e tra i lavoratori delle aziende elettriche. Le ricerche sono molto vivaci, e difficili, specie all'estero, mentre l'Italia muove ora i primi passi.

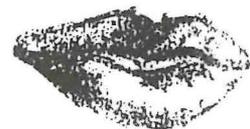
Le moderne società sono fondate sull'elettricità e uno degli indici più usati per valutare lo stato di benessere dell'economia di un Paese è proprio il consumo di energia elettrica, ma ammetterne i pericoli vuol dire obbligare le imprese a riprogettare apparecchiature ed impianti, con

inevitabili aumenti dei costi. In Italia, per l'intero comparto elettronico (ENEL, TELECOM, ENEA, TELESPAZIO), la consegna prevalente è "bocche cucite" e, come ai tempi delle centrali nucleari, i risultati sono sempre "provvisori" e le conclusioni "bisognose di ulteriori approfondimenti", gli studi "ancora incompleti". Forse è giunto il momento di incominciare ad anteporre a tanta voluta superficialità, che privilegia il profitto rispetto alla salute della gente, una cautela più matura e rispettosa del diritto alla salute e all'ambiente. E il Primiero, come altre analoghe situazioni, non potrebbe diventare il prototipo di questa nuova filosofia, forse facilitato anche dalla presenza dell'ACSM, patrimonio della gente del posto? o l'unica alternativa mistificante è l'uso della candela?

Maurizio Pea

SNACK BAR SMACK
MITICO

San Giorgio



di Gasperini Irma & C.

Via Nazionale, 42 - Tezze

38055 GRIGNO (TN) - Tel. (0461) 769462

aperto dalle 04.30 alle 22.00

sabato pomeriggio e domenica

CHIUSO PER STRESS !!!

Sono graditi... gli omaggi floreali!



Lo sportello del cittadino

UN MEDICO PER AMICO

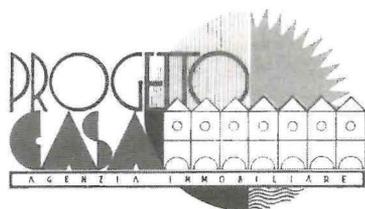
Come non riconoscere l'importanza di potersi affidare ad un medico che ci conosca, che sia disponibile quando ne abbiamo bisogno, che ci ascolti, che sia competente e che ci ispiri tanta fiducia da sceglierlo per la nostra famiglia? Quanti vanno a sceglierlo cercano in lui proprio queste qualità "desiderate", che lo Stato non può che tradurre in prestazioni e compiti "dovuti" e stabiliti per contratto: compiti di medicina preventiva individuale, diagnosi, cura, riabilitazione ed educazione sanitaria. Non c'è sufficiente spazio per descrivere tutte le prestazioni che rientrano nei compiti stabiliti, ma si può precisare che i vari medici non interpretano né applicano allo stesso modo i concetti di "disponibilità", "accessibilità", "premura", "dedizione" al proprio lavoro ed ai propri assistiti. Taluni medici, diversamente da altri, hanno delle segreterie telefoniche efficienti ed in caso di chiamata a domicilio contattano l'assistito con maggior premura e vanno a trovarlo quando non chiama ma potrebbe aver bisogno.

Il contratto che lega il medico allo Stato si limita a stabilire che egli deve effettuare un congruo orario di ambulatorio su cinque giorni settimanali. Egli è

in servizio dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 20.00, il sabato e i giorni prefestivi dalle 8.00 alle 14.00. Al di fuori di questi orari occorre rivolgersi alla Guardia medica. L'assistenza medica viene prestata in ambulatorio e a domicilio. La visita a domicilio deve essere effettuata in giornata se è stata richiesta entro le dieci del mattino. Nella giornata di sabato il medico non è tenuto a svolgere attività ambulatoriale, però è tenuto ad effettuare le visite domiciliari richieste entro le dieci. Nei giorni prefestivi l'orario di ambulatorio mattutino deve essere garantito. E' previsto che il medico di base assista a domicilio il paziente che non può camminare; che tenga e aggiorni una scheda sanitaria per ogni assistito, che rilasci le certificazioni obbligatorie per legge ai fini della riammissione alla scuola, agli asili nido, alla scuola materna, alle scuole secondarie superiori, nonché i certificati di idoneità allo svolgimento di attività sportive non agonistiche. Il medico si può avvalere della collaborazione dell'infermiera, che opera sia a domicilio sia in laboratorio infermieristico per medicazioni, punture, prelievi, ecc.

Nino Biondo

Tutti i cittadini residenti in Italia hanno diritto di scegliere un medico di base. Il cittadino può in qualsiasi momento, senza dovere alcuna giustificazione al Distretto sanitario competente (ex USL), revocare la sua scelta e contemporaneamente scegliere un altro medico. Anche il medico può recusare un assistito (casi poco frequenti sia in un senso che nell'altro). Al Servizio Assistenza sanitaria di base del Distretto vanno indirizzate eventuali segnalazioni. In questa sede vengono di solito chiariti quelli che il più delle volte sono equivoci. E' comunque prevista una commissione provinciale di disciplina che esamina i casi dei medici, segnalati dal Distretto, che non hanno osservato le norme previste dalla convenzione alla quale devono attenersi. Il modo migliore per fruire del servizio sanitario pubblico è di mantenersi informati su quali sono le prestazioni cui si ha diritto e quali sono i modi per ottenerle, rivolgendosi al Distretto sanitario. Allo stesso modo, non esitate a dare suggerimenti o segnalare fatti che indichino disservizi a vostro danno. Siate voi stessi i garanti di quanto per norma o per necessità vi aspettate dal servizio sanitario nazionale.



**AGENZIA IMMOBILIARE
PROGETTO CASA s.a.s.**
di Ferronato geom. Corrado

PROBLEMA CASA!!!

La vuoi vendere? La vuoi acquistare? La vuoi affittare?

**VIENI A
TROVARCI**

in Via Bordignon, 2 - sopra il bar Milano
a Borgo Valsugana
oppure telefonaci per un appuntamento
ai numeri 0461/752202 - 0336/522475

A Il punto

ACCIAIO pesante

Top ten industriale

Turismo e industrializzazione sono i punti cardine per l'economia della Valsugana. Convivenze difficili, soprattutto in mancanza di una visione globale delle esigenze del territorio. Il caso emblematico delle "acciaierie" di Borgo Valsugana.

Per chi si avvicina all'abitato di Borgo provenendo da Trento si prospetta, già a qualche chilometro di distanza, il colpo d'occhio dell'"ingombrante" complesso industriale delle acciaierie, posto alla periferia ovest del centro valsuganotto, all'altezza della località turistica di Roncegno.

L'impatto è senza dubbio notevole: una ciminiera dipinta di verde brillante, quasi un estremo tentativo di integrare nell'ambiente circostante il grosso stabilimento, rappresenta il biglietto da visita del principale nucleo abitato del Trentino orientale.

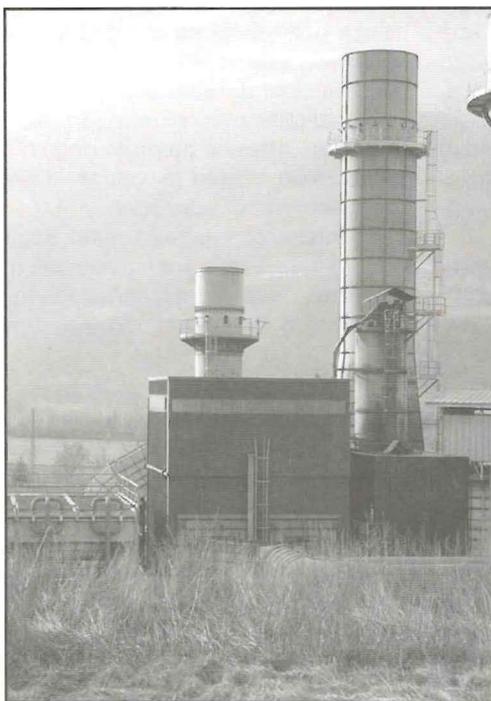
Nata alla metà degli anni '70 come risposta alla necessità di creare opportunità occupazionali in una zona di emigranti e pendolari, l'azienda è stata rilevata nel '78 dal gruppo industriale Leali di Brescia, che ne ha incrementato gli addetti dai 40 iniziali ai 161 attuali e che, nel corso degli anni, ha spostato sempre maggiori quote di produzione dalla sede bresciana di Odolo a Borgo.

Garantire standard occupazionali superiori alle 150 unità non è certo cosa da poco per la Valsugana, da sempre alla ricerca di nuove possibilità in tal senso, tanto più a seguito del recente discusso ridimensionamento della ditta Ingres (sempre di Borgo) e delle alterne fortune della Selco Impianti di Scurelle, due tra le maggiori realtà industriali della valle.

Tutto bene quindi? Come ogni patto anche quello tacitamente siglato tra Acciaieria Valsugana S.p.A. e organi di governo della politica industriale trentina e locale richiede una contropartita. Si tratta allora di valutarne il peso e la sostenibilità a fronte di problemi come il finanziamento pubblico, la sicurezza sul luogo di lavoro e l'inquinamento.

Dal punto di vista economico, per esempio, non sembrano essere tutte rose e fiori. Il settore della siderurgia sta vivendo anni di crisi, causata sia dalla concorrenza dei paesi dell'est sia dai limiti alla produzione imposti a livello comunitario. La permanenza nel mercato dell'industria di Borgo è dunque strettamente vincolata a rapidi adeguamenti delle strutture produttive e all'esigenza di ottenere l'energia necessaria alla lavorazione a prezzo agevolato.

La Provincia Autonoma di Trento è più volte intervenuta in questo senso, riconoscendo alla società bresciana contributi per ristrutturazioni e sgravi sui costi per



FINSTRAL A.G.

Serramenti in PVC
Sede: Scurelle - Addetti: **395**

CALZE MALERBA S.p.A.

Calzetteria
Sede: Castelnuovo - Addetti: **220**

ACCIAIERIA VALSUGANA S.p.A.

Billette acciaio
Sede: Borgo - Addetti: **161**

SILVELOX

Portoni in legno
Sede: Castelnuovo
Addetti: **160**

CERAMICHE VALVERDE S.p.A.

Piastrelle
Sede: Castelnuovo
Addetti: **153**

LANIFICIO DALSASSO

Filati
Sede: Scurelle - Addetti: **143**

MENZ & GASSER S.p.A.

Marmellate e scioppi
Sede: Novaledo - Addetti: **140**

S.EL.CO. S.p.A.

Impianti e linee telefoniche
Sede: Scurelle - Addetti: **130**

CLARK HURT COMPONENTS S.p.A.

Parti di organi di trasmissione
Sede: Castelnuovo - Addetti: **121**

MAGH S.p.A.

Macchine lavorazione legno
Sede: Grigno - Addetti: **94**

A Il punto

L'energia elettrica che dal 1984 al 1995 assommano a circa 35 miliardi e mezzo.

Un prezzo salato, non c'è dubbio, tanto più che, pur protratto nel tempo, il contributo pubblico non ha permesso all'azienda di raggiungere l'autosufficienza finanziaria. La tendenza degli ultimi anni è infatti di segno negativo.

L'azienda tenta il rilancio attraverso la realizzazione di un nuovo forno fusorio e la progettazione di un impianto di laminazione. Ciò dovrebbe consentire allo stabilimento di raggiungere risultati di bilancio positivi. Sull'altro piatto della bilancia pesano, nell'immediato, nuovi interventi finanziari della Provincia e un notevole impatto sul territorio dato dal maggiore inquinamento acustico, da ulteriori problemi relativi allo smaltimento delle scorie della lavorazione, allo scarico delle acque di raffreddamento e alla costruzione di nuove strutture per 13.800 mq.

Anche sul versante occupazionale non fila tutto liscio. Se, da un lato, il numero degli addetti è rimasto sostanzialmente stabile dal '79 al '95, con una punta di 161 lavoratori alla fine di novembre dello scorso anno, bisogna rilevare che l'azienda, per le già accennate difficoltà di mercato, ha spesso dovuto ricorrere alla cassa integrazione (1 anno e 2 mesi nell'ultimo quinquennio).

Nell'ultimo anno e mezzo 300 operai sono stati messi a riposo forzato per 6768 ore in totale.

La possibile realizzazione del nuovo laminatoio, per il quale si prevedeva, nel 1990, il reclutamento di 102 unità lavorative, non sembra tra l'altro nemmeno in grado di garantire lo sbocco occupazionale auspicato, visto che, si legge nella relazione che illustra la proposta, *"non sono reperibili (in loco - ndr) risorse professionali preparate; inoltre le tecnologie produttive saranno caratterizzate da un alto grado di automazione e se questo ridurrà il carico di lavoro manuale, richiederà per contro una maggiore preparazione di tutto il personale addetto"*. Ipotizzare un trasferimento di operai dalla sede di Brescia a quella di Borgo e un coinvolgimento limitato della manodopera locale non sembra essere troppo inverosimile.

Il punto più dolente per quanto riguarda le maestranze è comunque il problema della sicurezza sul luogo di lavoro.

Negli otto anni tra il 1986 e il 1993 sono state effettuate 7 inchieste per infortunio. Nel solo biennio 1994/95 tali inchieste sono salite a 12, la maggioranza delle quali ha evidenziato violazioni alla normativa antinfortunistica e segnalazioni di reato alla Procura.

L'azienda è corsa ai ripari alla fine del 1995, allorché da parte degli organi di controllo è stato riscontrato il rientro nei parametri di sicurezza.

Rimane comunque il dato degli infortuni denunciati - tra i quali molti ricorderanno i due gravissimi incidenti accaduti nel '90 e nel '95 agli operai

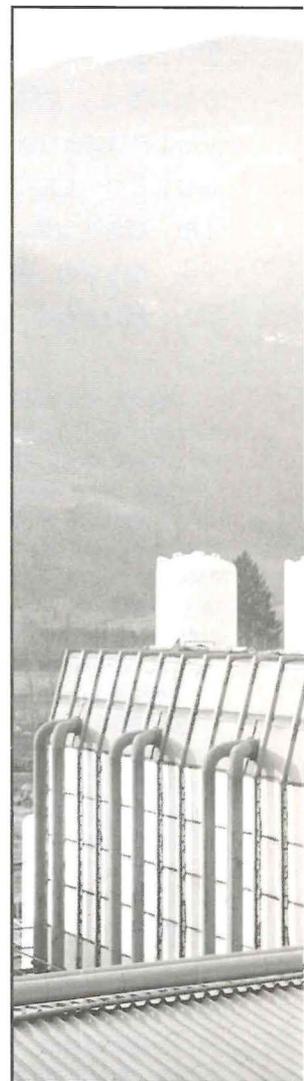
Voltolini e Borgogno - che nel biennio nero 1993/94 ha raggiunto numeri allarmanti (rispettivamente 53 e 43) per poi scendere ai 36 del 1995.

Condizioni di lavoro rese difficili dalla natura stessa della produzione, unite ad una scarsa attenzione, almeno per il passato, nei confronti della sicurezza, dimostrano come la strada per raggiungere una tutela adeguata sul posto di lavoro sia ancora lunga.

Un altro grosso problema collegato alla presenza dell'Acciaieria Valsugana riguarda l'inquinamento ambientale, che in passato ha portato ad una chiusura dello stabilimento imposta dal pretore e che si è riproposto in occasione di rotture agli impianti. Le emissioni in atmosfera (ricordiamo che i controlli vengono effettuati autonomamente dalla stessa azienda) e gli scarichi nella roggia Pascoliva a valle degli impianti risultano attualmente entro i parametri fissati dalla legge. Non mancano comunque in merito recenti interrogazioni in consiglio comunale e provinciale.

L'inquinamento acustico sembra costituire il problema più grave, specialmente per il vicino abitato di Roncegno. A tal proposito, curiosamente, non sono mai state eseguite indagini o rilevazioni. Il Presidente della Giunta provinciale, nel rispondere ad una interrogazione del consigliere Wanda Chiodi, giustifica tale mancanza di controlli con l'assenza di specifiche segnalazioni da parte di singoli o amministrazioni interessate.

Al di là del vantaggio occupazionale



INTANTO, A RONCEGNO...

Il presidente della Giunta provinciale ha avuto modo di affermare che il comune di Roncegno non ha nulla a che vedere con le politiche economiche perseguite nel comune di Borgo Valsugana e che non si ravvisa la sussistenza di problemi di conciliazione tra sviluppo industriale e sviluppo turistico in ambito. L'associazione degli albergatori ed esercenti di Roncegno, presieduta da Corrado Pallaoro, individua invece nella presenza dell'acciaieria e nel previsto potenziamento del laminatoio un grave rischio per l'attività turistica della zona in quanto tale industria, insediata proprio di fronte al paese, non si concilia con l'immagine pubblicitaria di un luogo tranquillo e salubre. Ancora più grave è l'inquinamento acustico, soprattutto notturno. Il rumore è costantemente un problema per i turisti e i cittadini residenti, tanto che non pochi di questi ultimi sono stati costretti a cambiare la disposizione dei locali delle loro case, collocando, quando possibile, le camere da letto verso nord. Pertanto l'associazione si è fatta promotrice di un'iniziativa a difesa della vocazione turistica della zona e dell'economia ad essa collegata: negli scorsi mesi ha raccolto circa 120 firme di persone che chiedono al comune di prendersi a carico il problema della progressiva crisi del settore. Tale è infatti la situazione attuale, che tuttavia non emerge dai convegni organizzati dal comune sullo sviluppo turistico del paese, secondo i quali Roncegno figura come un'oasi felice. A questo punto l'associazione si chiede se il comune non si rende conto che l'occasione per la rinascita del paese, legata allo sviluppo turistico-sportivo, rischia di essere definitivamente perduta.

Bruno Montibeller

A Il punto

qualche problema, a ben vedere, c'è.

Il modello di sviluppo industriale scelto per la Valsugana negli anni '70 ha sicuramente giocato allora un ruolo di primaria importanza per la valle, ma mostra adesso i suoi limiti e le sue contraddizioni.

Il finanziamento continuo di tante

aziende da parte della Provincia sembra essere il requisito fondamentale per la loro permanenza nel mercato, con ciò evidenziando ancora una volta quella che può essere definita come "l'anomalia" del sistema economico assistito trentino.

Inoltre, mentre si prospetta la realizzazione di un laminatoio, ma non si prevede un adeguato sviluppo di una rete ferroviaria a sostegno delle industrie di fondovalle (con conseguente aggravio del traffico pesante su strada), dall'altra parte il denaro pubblico viene impiegato nello sviluppo turistico

del vicino Roncegno, attraverso la concessione di contributi miliardari per la realizzazione del Centro tennis F.I.T., per la ristrutturazione a fini turistici di Villa Flora e Villa Weiss e per la riqualificazione delle Terme.

Qualcosa non quadra? Sembra di sì. Soprattutto pare venir meno il compito fondamentale della Provincia di riuscire a delineare un quadro coerente di sviluppo, dal momento che il potenziamento dell'industrializzazione e, contemporaneamente, del turismo, si sostiene solo attraverso un controllo attento del territorio e dei problemi di "convivenza", controllo che non sembra es-

sere in cima ai pensieri dei nostri amministratori.

Certo che se la pianificazione è l'ingrediente principale per un buon gover-

no, per quanto riguarda la Valsugana nella stanza dei bottoni circolano poche idee...ma ben confuse.

La Redazione

NOTIZIE DALL'INTERNO

Alcuni operai da noi interpellati hanno accennato a problemi esistenti all'interno dello stabilimento ma hanno poi declinato l'invito ad un'intervista per il timore di strumentalizzazioni. Si è mostrato invece molto più disponibile Claudio Voltolini, sindacalista della Fim Cisl, che ringraziamo. Ecco alcuni spunti emersi dalla nostra chiacchierata.

Qual è la situazione generale dell'azienda e quali le prospettive future?

La crisi dell'acciaio che ha investito tutta la Comunità Europea ha portato ad una ridefinizione delle strategie del gruppo Leali che, chiuso uno stabilimento nel Bresciano, ha optato per maggiori investimenti in loco. Rifatto il forno fusorio, era infatti in previsione l'investimento di 12 mld. per il completamento del ciclo produttivo (vedi colata continua), investimento peraltro sospeso proprio a causa della crisi economica dell'azienda. Vista la forte concorrenza dei Paesi dell'Est nel settore siderurgico sembra indispensabile la scelta della produzione di acciai speciali, al fine di poter restare sul mercato.

E la prospettata realizzazione del "laminatoio"?

Il protocollo d'intesa che prevedeva il completamento del processo produttivo attraverso la realizzazione del laminatoio sembra ormai destinato ad essere disatteso. La proprietà sta infatti procedendo al rifacimento dell'impianto di laminazione di Odolo. Ciò autorizza a pensare che lo stabilimento di Borgo non ospiterà una struttura di cui l'Azienda già dispone.

Per quanto riguarda la sicurezza e l'ambiente di lavoro?

Il sindacato li considera assolutamente prioritari. Le condizioni di lavoro sono migliorate dopo l'entrata in vigore della legge 626 ma, purtroppo, pare che non sempre l'azienda faccia rigidamente rispettare la normativa. A volte, anche i controlli che sollecitiamo agli Ispettori del Lavoro non ci sembrano adeguati alla complessità delle problematiche proprie di uno stabilimento siderurgico, unico nel panorama industriale trentino. Duole però constatare che nell'ultimo anno e mezzo, a fronte di una diminuzione degli incidenti "minori", se ne sono verificati alcuni di estrema gravità: ciò accade proprio a causa del mancato completamento del ciclo produttivo, ricordato più sopra. E' come se le acciaierie avessero il potente motore di una Ferrari inserito nella carrozzeria di una Cinquecento: una alta capacità produttiva, un alto tasso tecnologico, ma alcune strutture ormai inadeguate.

Che cosa pensa il sindacato a proposito dell'inquinamento ambientale e acustico?

L'inquinamento ambientale risulta, dai controlli che l'azienda stessa effettua, entro i limiti previsti dalla legge. L'inquinamento acustico lamentato in passato era probabilmente dovuto al fatto che le cappe poste sopra i forni fusori ("dog house") non sempre venivano chiuse prima dell'inizio del processo di lavorazione. La recente introduzione di meccanismi che registrano i tempi di chiusura delle cappe dovrebbe garantire una maggior sicurezza.

Da più parti si lamenta una incompatibilità tra la presenza dello stabilimento e lo sviluppo turistico di Roncegno.

Premesso che il problema di fondo è la mancanza di una politica industriale complessiva per la valle, come del resto manca una politica turistica, è necessario rilevare la contraddittorietà degli atteggiamenti riscontrabili a Roncegno, dove, per esempio, si tende ad uno sviluppo turistico ma ci si dichiara contrari alla realizzazione del Parco del Lagorai. Del resto, anche un'economia turistica ha i suoi costi per la collettività. Sarebbe interessante conoscere l'entità dei contributi provinciali a proposito e, per contro, quanti posti di lavoro sono stati resi disponibili e che dimensioni ha raggiunto l'indotto di settore.

Ma anche l'acciaieria si è giovata dei contributi pubblici in misura ingente.

Certo, ma bisogna ricordare che una parte del sostegno pubblico è costituita da mutui e fondi di rotazione, destinati a ritornare a disposizione, a scadenza, per essere indirizzati ad altri investimenti.

LANCIO NEL VUOTO

Le sensazioni
di un volo con il paracadute

Sul piccolo Cessna 206 che si sta allineando sopra la pista lontanissima e quasi indistinta il direttore di lancio dà il via. Segui subito i tuoi compagni, ti lanci nel vuoto senza esitare e precipiti in caduta libera. Non pensi a niente, anche l'ansia che provavi è sparita e ti muovi come vuoi, forse credendo, per un po', di volare. E vivi i momenti più belli in questi attimi, che vorresti infiniti, per provare esercizi, posizioni, figure. Continui a cadere fendendo l'azzurro del cielo estivo di una domenica mattina senza vento, nel fruscio del tuo corpo che scende e vedi le cose come formiche sul prato che si ingrandiscono in modo incredibile, distingui sempre più in fretta particolari che solo un attimo prima erano sfuocati e confusi. Cerchi allora di rallentare la discesa, ma sono pochi i secondi che rubi, perché la lancetta dell'altimetro scende e si avvicina al limite di sicurezza, dopo di che devi proprio aprirlo il paracadute! Ma vuoi provare ancora, soprattutto a te stesso, che sei in gamba e ti abbandoni all'ultima capriola, con una forte emozione che ti rende felice. Troppo in fretta è arrivato il momento di aprire l'ombrello e di entrare nella quotidianità. Adesso puoi controllare la discesa con maniglie e movimenti mentre la terra è già vicinissima. La discesa da mille metri è durata solo un paio di minuti, forse il tempo di leggere questa pagina, e sei già atterrato. Non ti resta che ripiegare con grande cura il paracadute e rimetterti in fila per salire di nuovo tra le nuvole.

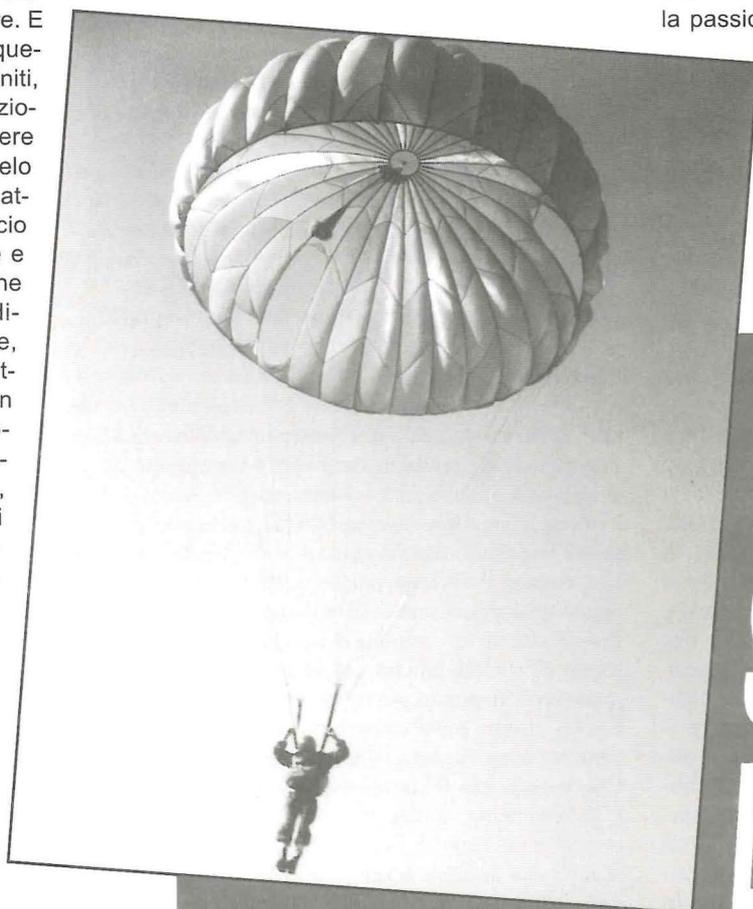
Quanti lanci, però, hai dovuto provare per arrivare a vivere queste emozioni! Nella fase di addestramento, con il lancio vincolato, rimani attaccato alla corda di sicurezza che fa aprire il para-

cadute e ti riporta automaticamente in regolare posizione di discesa. Arriva però il primo lancio ritardato, in cui devi decidere tu quando aprire il paracadute e allora sei preso dalla paura di non riuscire, di non essere in tempo, di non trovarti in posizione giusta e provi l'an-

sia di tirare subito la maniglia. Dimentichi tutte le istruzioni e ti affanni a cercarla, la strappi con forza tra contorsioni e batticuore, desiderando di trovarti al più presto sostenuto da quel meraviglioso telo.

Poi i giri sono finiti e si ritorna a casa, insieme agli amici con i quali si divide la passione per questo sport e ai familiari, pure loro affascinati da questa specie di gioco sulla ruota che ti porta in alto velocemente e ti lascia cadere ancora più in fretta. Anche loro dicono che vorrebbero provare.

Daniele e Bianca



**PER
SAPERNE
DI PIU'**

Il luogo più vicino per esercitare il paracadutismo è l'aeroporto di S. Giacomo a Bolzano. Qui si recano gli appassionati di questo sport, che in Valsugana sono Danilo, Cris, Aldo, Silvana, Daniele, Mario e Daniele Campestrin che è il responsabile di zona dell'associazione nazionale dei paracadutisti.

A Bolzano si possono seguire i corsi per ottenere il brevetto di paracadutismo e si possono imparare le diverse discipline: il lancio relativo, che prevede lanci da almeno 3000 metri fino a 6-7000 metri con figure in gruppo; il lancio di precisione, con discese da 1000 metri ed arrivo centrando con il tallone un bersaglio che è rappresentato da un piatto del diametro di 12 centimetri.



Il filo verde

IN NOME DEL POPOLO inquinato

Il dottor Stranamore, Chirac, la bomba e noi. 50 anni di esperimenti nucleari, secoli di drammatiche conseguenze ambientali e sanitarie.

In nome del popolo sovrano: un principio sul quale si basano tutte le Costituzioni di ispirazione democratica, almeno in linea teorica, in quanto nella pratica il cittadino viene spesso considerato come un suddito al quale non rendere conto dell'attività governativa invocando il "segreto di Stato".

Tale palese violazione dei diritti del cittadino è evidente se si esaminano gli esperimenti atomici compiuti nell'ultima metà del secolo. Il primo di questi risale al 14 luglio 1945, negli U.S.A., cui seguono, a distanza di poche settimane, gli "esperimenti" di Hiroshima e Nagasaki.

Da quel 14 luglio sono state esplose (ufficialmente) **2.050** bombe atomiche, con risultati ambientali e sanitari nascosti alla popolazione, anche a quella direttamente interessata.

Il primato dei test atomici spetta agli U.S.A., con **1.030** esperimenti (di cui **41** eseguiti per conto della Gran Bretagna) in Polinesia, Alaska, deserto del Nevada. Aumento dei casi di cancro, leucemie e malformazioni affliggono le popolazioni interessate (nel 1954 alcuni atolli del Pacifico sono stati bombardati - per errore!!! - senza prima essere evacuati).

E' da notare che non si dispone di notizie circa le analisi scientifiche compiute da organismi indipendenti dai governi. Particolarmente preoccupante è la situazione dell'ex URSS, che nel passato ha effettuato **715** test atomici, molti dei quali in atmosfera, contaminando vastissime aree.

La documentazione clinica riguardante la popolazione che vive vicino al poligono è stata distrutta. A ciò si aggiunga che la frantumazione del colosso politico-militare sovietico ha

causato una dispersione dell'imponente arsenale nucleare, ora in dotazione a Stati indipendenti, sulla cui stabilità e affidabilità c'è parecchio da dubitare.

Balzata agli onori della cronaca per essere riuscita in un attimo ad attirare le ire di tutto il mondo, la Francia, tra Algeria e Polinesia, ha effet-



tuato **215** test atomici. In tutto, la potenza esplosiva scaricata sugli atolli di Mururoa e confinanti è stata di **2.000** chilotoni. Anche in questo caso non esiste documentazione indipendente circa i danni alla popolazione e all'ambiente: le patologie vengono infatti curate negli ospedali militari francesi.

Altra potenza atomica è la Cina, che ha eseguito **43** test, di cui **23** atmosferici, contaminando vaste zone. Anche qui, tanto per cambiare, non si hanno notizie relative agli effetti sulla salute pubblica.

Accanto alle potenze atomiche (U.S.A., ex URSS, Francia, Cina) si stanno affacciando alla ribalta internazionale altri Stati (Pakistan, India,

Israele, ...) che in pochi anni completeranno i rispettivi programmi disponendo della bomba atomica. E' alquanto probabile che anch'essi chiederanno di effettuare qualche esperimento, nella speranza che non approfittino di qualche conflitto locale per ottenere i dati necessari ad un ulteriore sviluppo.

L'arroganza e la presunzione dimostrata dal governo francese (e ultimamente da quello cinese) nel corso dei recenti esperimenti ha costituito un precedente preoccupante. Se si considera, infatti, un esperimento nucleare come "un problema interno alla nazione che lo compie" (come sostengono i francesi ed i cinesi) le norme internazionali non hanno alcun senso.

Come ha drammaticamente dimostrato **Chernobyl**, le radiazioni non conoscono né dogane né frontiere; colpiscono, senza distinzione di nazionalità, religione, sesso, a migliaia di chilometri e ad anni di distanza.

All'insensibilità di chi ci vuole coprire gli occhi non ritenendoci degni di conoscere la realtà, rispondiamo con la determinazione di chi ha la consapevolezza dei propri diritti.

Roberto Ragucci



ANTIFASCISMO in Valsugana e Primiero 1927-1939

Non esistono ancora studi specifici sulla storia della Valsugana e del Primiero durante il fascismo. Siamo in attesa di un lavoro che si proponga di illustrare le trasformazioni economiche e sociali nel periodo, inserendo la nostra vicenda in quella più ampia del Trentino sotto il regime fascista. Attendiamo poi altre risposte, forse più utili per comprendere il nostro passato, in ordine al grado di consenso che il fascismo, in momenti diversi, riuscì ad ottenere. Intervistando gli anziani testimoni delle vicende degli anni '30 se ne ricava spesso l'impressione dell'esistenza di una maggioranza silenziosa che, pur criticando, tollerava il regime e lo confrontava con il precedente governo austroungarico piuttosto che con la breve parentesi liberale intercorsa tra la fine della guerra e l'ascesa al potere di Mussolini. Ciò implica, per chi vuole

cimentarsi con tale argomento, la necessità di liberarsi da un'interpretazione vincolata solo ai concetti di consenso e dissenso, rispetto alle politiche del regime, per indagare anche nella più ampia sfera dei comportamenti antifascisti, dettati da spirito di autoconservazione e da una concezione fatalistica della storia. Si dovrà valutare con grande attenzione anche la consistenza del ricambio delle classi dirigenti (nel partito e nell'amministrazione pubblica) e la loro composizione, per poter affermare o meno la presenza di una continuità nella gestione del potere e quindi di una tendenza al trasformismo.

anche nelle nostre valli gli episodi sanzionati con pene detentive o con il confino. Spesso si trattava di atti isolati, di manifestazioni personali di protesta, senza nessun collegamento con organizzazioni politiche antifasciste. Alcuni arresti fanno pensare anche all'appartenenza alla "leggera" (da noi "lingèra"), ad atti spontanei di persone insofferenti ad ogni obbligo, a

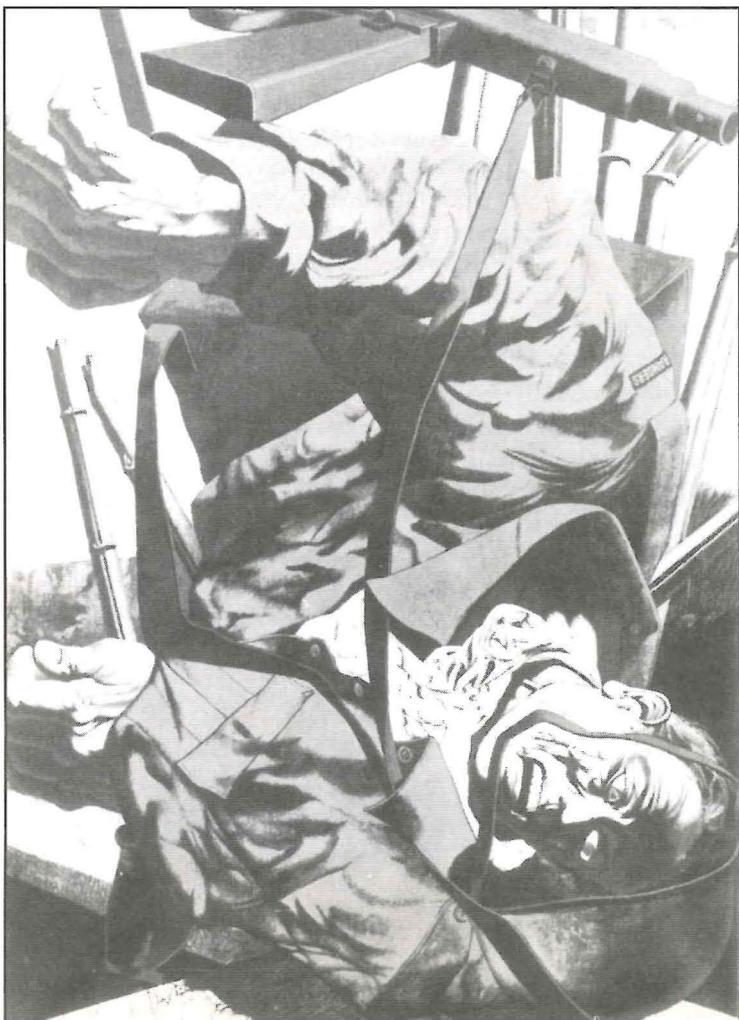
Furono numerosi anche nelle nostre valli gli episodi sanzionati con pene detentive o con il confino.

rivolte interiori irrefrenabili che il regime dell'ordine non poteva accettare, tutto compreso nella sua opera di costruzione dell'italiano nuovo. Gli imputati spesso erano denunciati per oltraggio al duce e apologia di attentato, reati che il Tribunale Speciale cercava di non rendere pubblici (per nascondere la consistenza del dissenso). Si prolungava la fase istruttoria dei processi per 8-10 mesi e intanto si tenevano in carcere gli accusati, sottoponendoli a interrogatori pesanti e a lunghi periodi di isolamento. Le decisioni di non luogo a procedere o di rinvio alla magistratura ordinaria erano prese per motivi di opportunità politica: ridimensionare il fenomeno, giocando con i numeri, e permettersi, vista la scarsa gravità delle accuse, di essere indulgenti.

Per ora limitiamoci a esaminare la questione del dissenso utilizzando la documentazione dell'Archivio del Tribunale Speciale per la difesa dello stato fascista. Tale tribunale fu istituito da Mussolini con legge eccezionale del 25 novembre 1926 per giudicare i reati di antifascismo. Si ricorse all'utilizzo di informatori e delatori per creare un clima di paura e intimidazione in modo da scongiurare ogni manifestazione di opposizione o critica del regime. Ciò nonostante furono numerosi

Nessun arrestato per antifascismo nelle nostre zone fu accusato di congiurare contro il regime. Due soltanto furono i processi che testimoniano l'esistenza di un'opposizione organizzata: quello ai Testimoni di Geova, istruito su segnalazione di elementi della Curia arcivescovile di Trento, che coinvolse cittadini di Canal San Bovo e Scurelle; quello agli appartenenti alla "Vicinia" di Pieve Tesino, che non accettavano di rinunciare ai diritti sulle terre comunali. Ecco l'elenco delle sentenze e ordinanze del Tribunale Speciale, dalla sua istituzione all'entrata in guerra dell'Italia, che coinvolsero i nostri conterranei (tutti arrestati).

Andrea Segnana



Traito da "Resistenza e antifascismo" - anno 1975



LE SENTENZE DEL TRIBUNALE SPECIALE

Giuseppe Armellini di Borgo, nato l'8.9.1905, il 3 febbraio 1927 fa l'apologia degli attentati a Mussolini, usando frasi oltraggiose nei suoi confronti, il 26.8.1927 viene rinviato alla Magistratura Ordinaria.

Ferruccio Segattini di Borgo, nato il 21.10.1901, c.s. MVSN, dissidente fascista, è scoperto in possesso di lettere contrarie al regime e condannato l'1.9.1927 ad anni 2 di confino, il Capo del governo riduce a 1 anno, proscioltto il 16.7.1928.

Sante Dall'Orsola di Borgo, nato il 6.5.1869. Nell'ottobre del 1927 si lamenta di essere stato licenziato dal lavoro con le frasi: "Lazzarone regime fascista, bisognerebbe ammazzare Mussolini" (apologia di attentato). 1.2.1928: non luogo a procedere.

Erminio Brandolise di Tezze, nato il 3.12.1901, bracciante, antifascista, condannato il 8.6.1928 per violenze contro fascisti a un anno di confino, proscioltto il 9.6.1929.

Decimo Stefani di Tezze, nato il 28.6.1910, contadino; **Vettore D'Agnesse** di Tezze, nato il 31.1.1910, contadino. Nel dicembre 1931 in provincia di Vicenza, intonano una canzone considerata offensiva per la nazione. Accusati di vilipendio alla nazione, 9.1.1932: non luogo a procedere.

Angelo Romagna di Prade Canal San Bovo, nato l'1.6.1865, muratore, antifascista, condannato a tre anni di confino per offese al capo del governo, proscioltto il 24.5.1935.

Raffaele Zambra di Villa Agnedo, nato il 13.2.1915, girovago, antifascista, condannato il 20.9.1935 a due anni

di confino per denigrazione dell'esercito e disfattismo, proscioltto il 23.5.1936.

Ordinanza 14.10.1936 - Propaganda per la religione avventista con diffusione di opuscolo in aperto contrasto con il fascismo:

Narciso Stefanon di Prade Canal San Bovo, nato il 4.3.1891, contadino, "apolitico", condannato a 5 anni di confino, proscioltto con la condizionale il 17.3.1937, rinviato al confino nel settembre 1937 per altri 5 anni, proscioltto nel dicembre 1939, arrestato il 16.1.1940 e deferito al Tribunale Speciale, condannato a 6 anni di carcere; **Cesare Torghelle** di Scurelle, nato il 24.7.1900, contadino, "apolitico", condannato a 5 anni di confino, proscioltto con la condizionale il 16.3.1937, rinviato al confino l'11.9.1937 per altri 5 anni, proscioltto il 9.4.1942;

Francesco Zortea di Prade Canal San Bovo, nato il 1.1.1908, contadino, "apolitico", condannato a 5 anni di confino, proscioltto con la condizionale il 18.3.1937, rinviato al confino l'11.9.1938, poi arrestato e condannato dal Tribunale Speciale a 8 anni di carcere, liberato il 7.4.1941;

Egidio Rigo, nato in Valsugana, cameriere, "apolitico", condannato il 16.10.1936 a 2 anni di confino per offese al Capo del Governo, proscioltto con la condizionale il 2.2.1937.

Mario Dorighetti di Borgo, nato il 16.7.1894, pasticcere, antifascista, condannato il 19.8.1937 a 2 anni di confino per attività antifascista in concomitanza con la Guerra di Spagna, proscioltto con la condizionale nel dicembre del 1937.

Domenico Biasion del Tesino, nato il 13.4.1868, contadino, condannato il 21.9.1937 per vilipendio della Nazione viene rinviato alla Magistratura Ordinaria.



**ELETTRODOMESTICI - TV
RIPARAZIONI E MATERIALE ELETTRICO**

**Impianti completi per doppio satellite
a partire da £. 450.000**

BORGO VALSUGANA (TN)
Corso Vicenza, 13/c - Tel. 0461/753534



LE SENTENZE DEL TRIBUNALE SPECIALE

Secondo Caumo di Roncegno, nato il 28.3.1885, contadino, rinvio alla Magistratura ordinaria nel 1937.

contadino, "apolitico" anni 2 di confino, prosciolti il 21.12.1938;
Caterina Romagna, nata il

Ordinanza 2.2.1938 - Membri di un'organizzazione agricola detta "Vicinia" e comprendente circa 300 famiglie che si oppongono alla sentenza che li priva dei terreni da tempo acquistati e diffondono manifestini antifascisti (tutti di Pieve Tesino):

Fausto Avanzo, nato il 19.3.1904, negoziante, antifascista, arrestato il 15.10.1937, confinato per un anno a Gallicchio e prosciolti il 29.7.1938;

Mario Avanzo, contadino, antifascista, confinato per un anno a San Chirico, prosciolti il 14.10.1938;

Amedeo Fabbro, nato il 13.11.1875, zoccolaio, antifascista, anni 3 di confino, prosciolti condizionalmente nel dicembre 1938;

Beniamino Gecele, nato il 29.8.1889, contadino, "apolitico", un anno di confino, prosciolti l'8.9.1938;

Eugenio Marchetto, nato il 16.3.1897, elettrotecnico, antifascista, anni 2, prosciolti il 5.11.1938;

Raffaele Broccato;

Romano Fietta, nato il 31.1.1875, agricoltore, antifascista, anni 1 e sei mesi, prosciolti l'8.9.1938.

Ordinanza 8.11.1938 - Appartenenza a setta religiosa antifascista (tutti di Canal San Bovo):

Gian Maria Caserotto nato il 2.6.1890, contadino, "apolitico" anni 3 di confino, prosciolti con la condizionale il 22.12.1938;

Gioacchino Loss, nato il 4.12.1879,

Tratto da "Resistenza e antifascismo" - anno 1975



16.5.1908, domestica, "apolitica" anni 2 di confino, commutati in ammonizione il 24.8.1938;

Domenica Romagna, nata il 22.2.1911, casalinga, "apolitica", anni 5 di confino, commutati in ammonizione il 24.8.1938;

Antonio Stefanon, nato il 3.11.1882, contadino, "apolitico", anni 2 di confino, prosciolti con la condizionale il 22.12.1938.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

De Felice Renzo, **Mussolini il fascista. II: L'organizzazione dello Stato fascista 1925-1929**, Torino, 1968; **Mussolini il duce. I. Gli anni del consenso 1929-1936**, Torino, 1964; **Mussolini il duce. II. Lo Stato totalitario (1936-1940)**, Torino, 1981.

Disertori Beppino, **Ricordi di mondo di ieri**, Trento, 1961.

Francescotti Renzo, **Antifascismo e Resistenza nel Trentino 1920-1945**, Roma, 1975.

Parolari Giovanni, **Dall'interventismo all'antifascismo nel Trentino (1914-1943)**, Calliano, 1985.

Tranfaglia Nicola, **La prima guerra mondiale e il fascismo**, Torino, 1995.

Ringraziamo quanti hanno telefonato per dare notizia di volontari della Valsugana e Primiero partiti per la guerra di Spagna e non citati nel numero scorso.
Molto spesso il compito dello storico risulta difficoltoso quando dall'analisi dei grandi avvenimenti si passa alla ricerca delle tracce di chi vi ha preso parte ed il cui nome è stato dimenticato dai libri di storia. Proprio per questo il contributo di chi può narrare esperienze dirette assume il valore di un piccolo, anche se tardivo, riconoscimento.

Arrivederci a Settembre

L'anno scolastico 1994/95 si era aperto con una grande novità: sarebbero stati aboliti gli esami di riparazione. Il vecchio sistema di recupero delle materie insufficienti è stato sostituito da corsi integrativi da svolgersi sia a settembre che durante l'anno scolastico. Le modalità di realizzazione di questi ultimi non furono stabilite, ma rimasero a discrezione delle diverse scuole. Ora sono trascorsi quasi due anni da quando è stato introdotto tale cambiamento, ma la situazione sembra non essersi ancora stabilizzata. Proprio in questi ultimi mesi, infatti, pare stiano circolando un po' ovunque raccolte di firme di coloro che rivogliono i vecchi "esami a settembre". E' naturale quindi che si sia aperta una questione tra chi aderisce a questa proposta e chi non ci pensa nemmeno. I pareri sono tanti e discordanti.

A grandi linee si può affermare che molti studenti sono dell'opinione che l'abolizione degli esami sia una cosa positiva, forse perché così non c'è più lo spauracchio della bocciatura dopo i tre mesi di studio estivo. Più facile è trovare chi non vede bene il cambiamento tra i docenti, i quali ritengono che con questo nuovo sistema esista il rischio che gli studenti, già all'inizio dell'anno, facciano i loro "calcoli" e lascino da parte una materia evitando di studiarla, ritenendo impossibile essere bocciati con una sola insufficienza. Anche tra i genitori c'è chi preferisce gli esami di riparazione e, probabilmente, non è assurdo pensare che qualcuno ragioni in questo modo: "Perché mio figlio, che studia ed è così bravo, deve essere promosso alla pari di studenti che non sono sufficienti in alcune discipline?" Tra gli studenti però c'è anche chi ha un'idea alter-

nativa, poiché si rende conto del fatto che la nuova situazione è poco convincente. Il motivo di tale problema si spiega in breve: nell'attuazione dei corsi di recupero vi è mancanza di organizzazione e ciò rende il tutto poco efficace, se non addirittura inutile! Infatti, non c'è ancora nulla di definito ed in molti casi il risultato di queste ore di insegnamento integrativo è poco apprezzabile. Un esempio eloquente può essere il fatto che, a volte, vengono attuati corsi con classi diverse (come una seconda e una terza, una terza e una quarta, ecc.) in discipline che richiedono un ripasso non solo di conoscenze di base, ma anche dei punti specifici del programma svolto durante l'anno. Com'è possibile, dunque, che studenti che frequentano anni diversi possano trarre beneficio da corsi comuni che, infine, non colmano le lacune e non aiutano a superare le difficoltà di alcuno?

Da tutta la confusione e la disorganizzazione che ancora permane, a due anni di distanza da questo cambiamento, emerge chiara una cosa sola: sia che si appartenga al gruppo di chi rivuole gli esami di riparazione sia che si faccia parte di coloro che gradiscono di più il nuovo metodo, qualcosa deve essere cambiato in ogni caso, in modo da offrire un'alternativa efficace all'essere "rimandati a settembre".

Margherita Fabris



BUONE VACANZE!

L'ANGOLO
DELL'AWVERSARIO

Finalmente giugno, ora è troppo tardi per imparare a studiare, ora bisogna riposare. Quindi su questo secondo numero de *L' Aquilone* non vi darò consigli su come studiare, ma parlerò proprio delle vacanze. Sicuramente i più fortunati di voi sono quelli che andranno a lavorare perché faranno un sacco di esperienze positive, conosceranno persone nuove, guadagneranno soldi, magari con fatica, e forse ricorderanno con un po' di nostalgia la scuola. I più disgraziati sono quelli che sceglieranno di non lavorare e magari, essendo stati anche relativamente bravi durante l'anno scolastico, non hanno bisogno di ripetere alcuna materia. Per questi si preannunciano tre mesi di ozio, noiosissime vacanze al mare con i genitori e lunghe mattinate di sonno. Poveretti.

Mi sembra importante, però, parlare a quei ragazzi che sono stati promossi con qualche materia non del tutto sufficiente. Mi raccomando, cercate di fare qualcosa, convincetevi che con quella promozione che avete ottenuto senza merito non avete fregato nessuno, che avete bisogno di imparare e di migliorarvi. È un'ottima occasione, l'estate, per studiare senza stress, senza l'as-

sillo dei temi o delle interrogazioni, senza problemi di tempo. Per quanto riguarda le materie scientifiche, basta che dedichiate loro un'oretta, meglio il mattino, per tre giorni la settimana. Prendete il vostro quaderno (se non lo avete o il



vostro è indecente, fatevelo dare da qualche compagno) e rifate tutti gli esercizi svolti in classe, dopo aver letto un breve riassunto della parte teorica. Nascondete le soluzioni e controllatele in un secondo momento; potete sbirciarle solo se dopo vari e ripetuti tentativi non

avete avuto successo. Cercate di procurarvi i testi dei temi che sono sempre un'ottima guida. Nel libro di testo, ora che siete tranquilli, prendetevi il gusto di leggere la parte introduttiva di ogni capitolo, quella cioè che spiega il perché e il come vengono trattate le tematiche di quell'unità didattica.

Cercate anche, naturalmente, di riposare, ma badate bene, riposare non vuol dire oziare. Oziare offusca il cervello e fa perdere un sacco di opportunità sportive e possibilità di interessarsi a tutte le forme di cultura. Sviluppate la vostra curiosità: radunatevi con un paio di amici e usate il vostro rampichino o il motorino, se siete sfaticati, per raggiungere quei paesi della Valsugana in cui non siete mai stati. Imparate ad usare il treno per raggiungere le città vicine: Trento, Bolzano, Verona ...; portatevi la guida, leggetela e informatevi sulle iniziative attinenti ai vostri interessi o i vostri hobby che in esse si tengono.

Auguro a tutti una serena vacanza e spero che ci possiamo ritrovare già in settembre; aspetto nel frattempo qualche vostra lettera: datemi anche voi dei consigli su come consigliarvi!

Valter Giosele

ALCUNE DRITTE PER UN VIAGGIO CREATIVO

L'estate è finalmente arrivata e quindi non ci resta che caricare lo zaino in spalla... e via! Non avete ancora deciso la meta? Pensate di essere troppo squattrinati per realizzare il vostro sogno? Non scoraggiatevi! Rimboccandovi le maniche e chiedendo informazioni troverete sicuramente l'alternativa che fa per voi! Alcuni esempi? Il C.T.S. (Centro Turistico Studentesco e giovanile - Trento - Tel. 981533) offre ai propri soci (giovani e meno giovani) una serie di agevolazioni su trasporti, pernottamenti, entrate ai musei, cinema, gallerie, ecc., inoltre

propone itinerari e viaggi "diversi" (come i campi di lavoro o i percorsi naturalistici) all'insegna del divertimento e del risparmio.

Altre agevolazioni sono garantite dalle Ferrovie dello Stato che propongono biglietto chilometrico (valido fino a 3000 Km, con un costo di circa 220.000 lire) o carta verde (valida per un anno, costa 40.000 lire e permette lo sconto del 30% su tutti i biglietti nazionali di seconda classe). Chi sceglie il viaggio in Europa non deve dimenticare il biglietto internazionale Euro Domino Junior oppure l'Inter Rail che va dalle 430.000 alle 700.000 lire a seconda della durata e della zona scelta per il viaggio. Esistono inoltre biglietti e tessere validi per tutto il mondo come Bige ed Explorer Pass disponibili presso tut-

te le agenzie di viaggio FF.SS. Studenti universitari e superiori possono unire "utile e dilettevole" partecipando ai vari scambi culturali e viaggi all'estero proposti sia dalle Università (Programma Erasmus, Lingua studio, Comett, ecc.) sia da organizzazioni come Intercultura o EF Foundation (informazioni presso le segreterie delle scuole superiori).

Se proprio non riuscite a trovare niente che vi soddisfi e la voglia di partire è ancora forte non vi resta che scegliere il modo più semplice, economico e divertente per viaggiare: l'autostop! Potete ad esempio contattare l'Agenzia Autostop di Firenze (Tel. 055/280626) oppure riempire lo zaino con lo stretto necessario (Nutella compresa naturalmente) e affidarvi semplicemente alla fortuna!

Serena Dalceglio

CONOSCERE IL MONDO

per sentirsi cittadini del

Con il tema che vi proponiamo la classe II[^] F dell'Istituto Magistrale "Rosmini" di Trento ha vinto il primo premio (una settimana di vacanza!) indetto dall'Associazione Italiana Ostelli per la Gioventù. Congratulazioni!

Viaggiare... quante emozioni evoca questa parola! Basta guardarsi dentro e ripercorrere, con l'aiuto della memoria, le tappe, i riti che caratterizzano il viaggio. Il viaggio, come appagamento di un desiderio di conoscere ed esplorare, è sempre qualcosa di eccitante; è un'esperienza nuova e misteriosa. Non importa dove o quando, solo un posto

di esterofilia, guardarsi attorno e accogliere nuove razze, nuovi stili di vita e mentalità diverse. Tutto qui, null'altro.

Ciascuno cerca di portarsi via qualcosa: un sasso, un po' di sabbia, l'immagine di una nuvola o un lago, senza sapere che il ricordo più importante e più caro è nella nostra mente, in una piccola scatola chiusa da un nastro rosso, ed è lì che rimarrà, per sempre.

Viaggiare, fuggire dalla realtà, per isolarsi dalla gente che quotidianamente ci circonda, per ricercare se stessi, ritrovare il proprio "io" e la quiete interiore. E che dire dei viaggi in comitiva? Tutti insieme, scambiandosi emozioni, vivendo un'unica grande esperienza. Come quella della gita: Milano ci aspettava e noi, cariche di energia e desiderose di stare insieme, siamo partite. Tutte unite, senza timore, solo con una grande voglia di divertirsi.

Durante il viaggio si respirava un'aria di fraternità ed amicizia, fuori dalla routine scolastica; eravamo lì, immerse nei nostri sogni. Qualche sogno lo realizzeremo mai? Ci vediamo già: macchina fotografica in mano, occhi spalancati e quel sorriso tremendamente irresistibile di chi è felice. Cina, Tibet, America... ci andremo, sì, ci andremo! Abbiamo il mondo, tutto il mondo da girare e scoprire insieme. E allora alzati, vieni, partiamo, e quando torneremo il tuo cuore sarà stracolmo e forse dovrai procurarti un'altra scatola, magari chiu-

dendola con un nastro bianco, perché l'altra non basterà più, tanto sarà traboccante; oppure potrai legarla stretta stretta, con un nastro verde, per ricordare, non con pena ma con voglia di cambiare, lo sguardo vuoto e la solitudine dei nostri coetanei visti in qualche freddo angolo di una stazione. E' stupendo viaggiare quando si è in comitiva, fra amici. L'ansia e l'immaginazione che ti assalgono prima della partenza lasciano spazio a risate, programmi, a volte bravate. Come bambini che solo alla fine si accorgono di cosa stanno per perdere, sappiamo che lasceremo quel luogo d'incanto. Allora siamo presi da affanni, cerchiamo di sfruttare quegli ultimi momenti girovagando a più non posso. Non vorremmo neppure dormire, solo far sì che il più possibile venga impresso nella mente. Per non dimenticare mai, per assaporare gli ultimi attimi di vacanza, lasciandoci invadere dalla malinconia del ritorno mentre, proprio come nei film hollywoodiani, il paesaggio si illumina della luce del tramonto e una lacrima di nostalgia riga il viso.

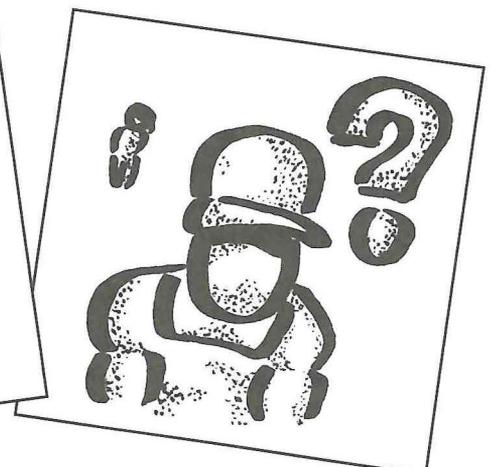
E noi siamo qui, in quest'aula, mentre guardiamo fuori dalla finestra mille orizzonti si aprono davanti a noi e il sole ci raggiunge come nelle calde giornate estive, scatenandoci una voglia irresistibile di sperimentare l'emozione di un vero viaggio insieme.

Lilla e Leonora



dove sentirsi liberi, davanti all'ignoto, lì, solo noi... niente passato... niente futuro... un momento immutabile, una fotografia nel cuore e nel tempo, un ricordo vago e profondo.

Viaggia, conosci e impari, non farti sfuggire nulla, o è perso per sempre. In vacanza per divertirsi, per assaporare il gusto della libertà, ma anche per incontrare nuove persone, che magari hanno solo una sfumatura diversa d'accento, oppure una lingua e una cultura tutte da scoprire e da apprezzare, per appagare quella curiosità di conoscere gente nuova, quel bisogno di nuove amicizie. E' proprio nel riscontro delle differenze che ci si rende conto di quanto siamo simili. Le delicatezze dell'ospitalità altrui ci aiutano a scoprire le nostre durezze; le nostre esigenze culturali vengono colmate da piccoli particolari che non ci avevano mai colpito, a cui non avevamo mai fatto caso. Apriamo la mente! Nuove culture ci invadono: bisogna scacciare l'etnocentrismo ed aggiungere un pizzico, ma solo un pizzico,





L'arte come avventura:

ORAZIO GAIGHER

Da Levico a Merano, passando per Londra, Parigi, Patagonia

CALENDARIO

Quest'estate la città di Levico ricorda con una mostra uno dei più stimolanti e interessanti artisti valsuganotti operante a cavallo dell'Ottocento e del Novecento: Orazio Gaigher.

La mostra, accompagnata da una poderosa monografia, verrà quindi trasferita in autunno a Trento presso la Galleria "Il Castello" e quindi a Merano, in modo da far conoscere e apprezzare maggiormente l'artista che, a dire il vero, molti conoscono di nome ma pochi attraverso le opere.

Orazio Gaigher, nato a Barco il 20 aprile 1870, ha mostrato fin da piccolo una spiccata passione per l'arte, passione maturata nella frequentazione della chiesa del Redentore a Levico, una piccola quanto qualificata galleria d'arte, e nelle numerose mostre che si succedevano presso le sale del Kursaal, alle Terme, dove esponevano i dilettanti e le signore dell'aristocrazia austro-ungarica.

Il padre, assai severo, lo indirizzò però alla carriera medica. Compì gli studi in collegio, a Cortina d'Ampezzo, poi si iscrisse all'Università di Medicina ad Innsbruck, raggiungendo la laurea e specializzandosi in chirurgia.

Ad Innsbruck, nel tempo libero, frequentava assiduamente il museo Ferdinandeum, un'ottima vetrina con cui confrontarsi.

Terminati gli studi si avviò ad una carriera di successo, fondando qualche anno dopo una clinica medica a Salisburgo.

La città però rappresentava uno dei più ricchi ambienti artistici della Mitteleuropa e gli echi viennesi dello Jugend Stil destarono, sul finire del secolo, un forte interesse nel Gaigher.

Alla morte del padre, Orazio Gaigher rispolverò la passione per l'arte. Era l'anno 1901, aveva trentun'an-

ni: vende la clinica e inizia il pellegrinaggio nelle maggiori città d'arte d'Europa. Per tre anni - fino al 1904 - è a Londra, studia presso Hubert von Herkomer, uno dei più rappresentativi ritrattisti inglesi. Con lui Gaigher intraprenderà un lungo viaggio attraverso la Spagna per conoscere Velasquez.

Nel 1906 è a Parigi, dove conosce Roberto Fleury e Eugenio Carrère, interpreti di prestigio del simbolismo accademico.

Il Gaigher intraprende sicura la via del ritratto, l'unica che gli permetteva di vivere autonomamente. E seguendo le commissioni si sposta per tutta l'Europa, frequentando le aristocrazie e i salotti della borghesia.

Ma il Gaigher ama pure l'avventura. Nel 1926 è a Buenos Aires e nel 1928, preannunciando una moda che verrà, attraversa la selvaggia terra della Patagonia. Qui nasce l'amore per il paesaggio, un genere non toccato prima.

Dal 1930 al 17 maggio 1938, data della sua morte, risiede quasi stabilmente a Merano, con diverse puntate estive a Madonna di Campiglio, ricoprendo per diversi anni la carica di presidente degli artisti della Provincia di Bolzano,

Numerosissime le opere sparse in tutto il mondo, riguardanti soprattutto ritratti e scene mitologiche eseguite con fecondo stile secessionista-simbolista.

Pure il Sacro lo attirò e diverse pale-alcune di queste tuttora presenti in chiese della Valsugana (Barco, Torcegno, Pieve Tesino, Telve di Sopra) - ne testimoniano la qualità e la bravura.

Fiorenzo Degasperì

Bruno Cappelletti, organizzatore e animatore della "Casa per artisti Villa Rossa" di Villa Agnedo, espone dal 26 luglio al 7 agosto le proprie opere nel chiostro del municipio di Borgo Valsugana.

La mostra, che documenta le diverse modalità espressive dell'artista (pittura e scultura), è patrocinata dall'Assessorato alla cultura e dalla biblioteca locale.

L'inaugurazione prevede una performance musicale alle ore 20.30



L'edizione 1996 di Arte Sella propone un progetto importante: la realizzazione di un sentiero-percorso espositivo denominato **ARTENATURA** lungo il quale gli artisti costruiranno le loro opere.

ARTE SELLA '96 si compone di vari appuntamenti:

il **10 agosto** inizia nella Malga Costa una mostra fotografica di Masotti, fotografo di "Natura" e del Teatro La Scala di Milano;

dal **primo settembre** a Casa Strobele in Sella vengono ospitati gli artisti che iniziano il loro lavoro;

il **15 e il 20 settembre** vengono proposte delle performances musicali nel chiostro del municipio di Borgo, punto di informazione per tutto il periodo della manifestazione;

il **19 e il 20 settembre** ,in collaborazione con il MART di Trento e Rovereto, si tiene a Trento un convegno su arte e natura;

il **21 settembre** si inaugura **ARTE SELLA '96**;

il **22 e il 29 settembre** performers e artisti musicali saranno nuovamente all'opera.

Il percorso espositivo rimarrà aperto fino al **6 ottobre**.

Sì... viaggiare

Affrontare la vastità della letteratura di viaggio, con la varietà dei suoi generi e i suoi racconti avvincenti, non è cosa facile, soprattutto se la si deve presentare in poche righe.

Incominciamo proponendovi la lettura di un libro di E. J. Leed, *La mente del viaggiatore: dall'Odissea al turismo globale*, che è uno studio del viaggio e dei cambiamenti dell'identità personale e della civiltà che esso ha indotto. Secondo Leed è possibile ricavare un'idea della storia del viaggio dal contrasto esistente tra la concezione antica del significato simbolico del viaggio e quella moderna: per gli antichi il viaggio aveva valore in quanto spiegava il fato umano e la necessità (i viaggi narrati nell'*Odissea* e in *Gilgamesh* sono decretati dagli dei), mentre i moderni lo esaltano come manifestazione di libertà e come fuga dalla necessità.

Nell'antichità e nel Medioevo viaggiare comportava affrontare pericoli e rischi, e questo, agli occhi dell'eroe epico o del pellegrino cristiano, rappresentava l'occasione di una purificazione interiore. Tale idea muta poi con i grandi viaggi etno-scientifici inaugurati da Colombo, quando viaggiare diventa una fonte di libertà e una conquista di nuovi spazi.

Un riferimento infine va ai viaggiatori di fine '800 e inizio '900, élite di raffinati vagabondi dell'anima che rispecchiano il declino dell'Occidente e una scelta di audace anticonformismo contro la noia di una quotidianità deprimente. Per loro il viaggio era piacere, conoscenza, stupore.

Ma oggi, fra charter e "tutto compreso", che cosa resta dell'arte di viaggiare?

La difficoltà maggiore per l'uomo contemporaneo in cerca di emozioni sembra quella di mantenersi viaggiatore e non essere semplice turista.

Elena e Maria Grazia

IN VALIGIA

Tra le innumerevoli pubblicazioni di letteratura di viaggio abbiamo deciso di tralasciare i classici dei grandi viaggiatori di ieri e di oggi (da Marco Polo a Goethe, Stendhal, Hemingway, Chatwin, Kerouac, Bowles, Moravia, Arbasino, ...).

Elenchiamo invece alcuni libri, presenti nelle biblioteche della Valsugana, che consigliamo a chi spesso viaggia, a chi sogna di viaggiare, e a chi, perché no, si limita a intraprendere "viaggi virtuali" navigando nel variegato mondo della multimedialità.

LEED, E.J., *La mente del viaggiatore: dall'Odissea al turismo globale*, il Mulino

LESKOV, N., *Il viaggiatore incantato*, Adelphi

NOOTEBOOM, C. *Verso Santiago: itinerari spagnoli*, Feltrinelli

SETH, V., *Autostop per l'Himalaya: viaggio dallo Xinjiang al Tibet*, EDT

KAPUSCINSKI, R. *Imperium*, Feltrinelli

MAYLE, P., *Un anno in Provenza*, EDT

SEPULVEDA, L. *Patagonia express: appunti dal sud del mondo*, Feltrinelli

TERZANI, T. *Un indovino mi disse*, Longanesi

MAGRIS, *Danubio*, Garzanti

Riscopriamo
nella narrativa
l'arte dei viandanti

LIBRERIA

CIGNI SELVATICI - TRE FIGLIE DELLA CINA - Jung Chang

Longanesi e C. - 1994 - L. 35.000

Uno spaccato della Cina dal 1909 al 1978, ripercorrendo le tappe di una storia politica e sociale densa di guerre, patriottismo, speranze e dolori. La narrazione della vita di tre donne coraggiose (nonna, madre, figlia), la prima concubina, ma per poco, la seconda donna della rivoluzione, la terza "guardia rossa" prima e oppositrice poi fino alla fuga in Inghilterra: Stupendo!

AMATISSIMA - Toni Morrison

Frassinelli - 1987 - L. 21.500

Toni Morrison, premio Nobel per la letteratura 1993, narra in questo romanzo dell'enorme, e talvolta insopportabile, sofferenza di una madre, nera d'America. Un dolore raccontato attraverso le storie della schiavitù, che verrà placato dall'arrivo di una ragazza, Amata, e dall'incontro con l'amore. Una lettura coinvolgente.

Per ragazzi:

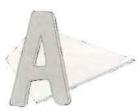
I FIUMI SCENDEVANO A ORIENTE

Leonard Clark

Garzanti - L. 15.500

Il racconto di un banchiere nord-americano che pianta tutto per fare un lungo ed avventuroso viaggio nel Gran Pajonal, ad est delle Ande peruviane. Tra le meraviglie di una natura selvaggia incontra comunità tribali, animali mai visti, piante capaci di nutrirlo fino all'arrivo alle Sette Città del mitico El Dorado.





VIAGGIATORI VIRTUALI

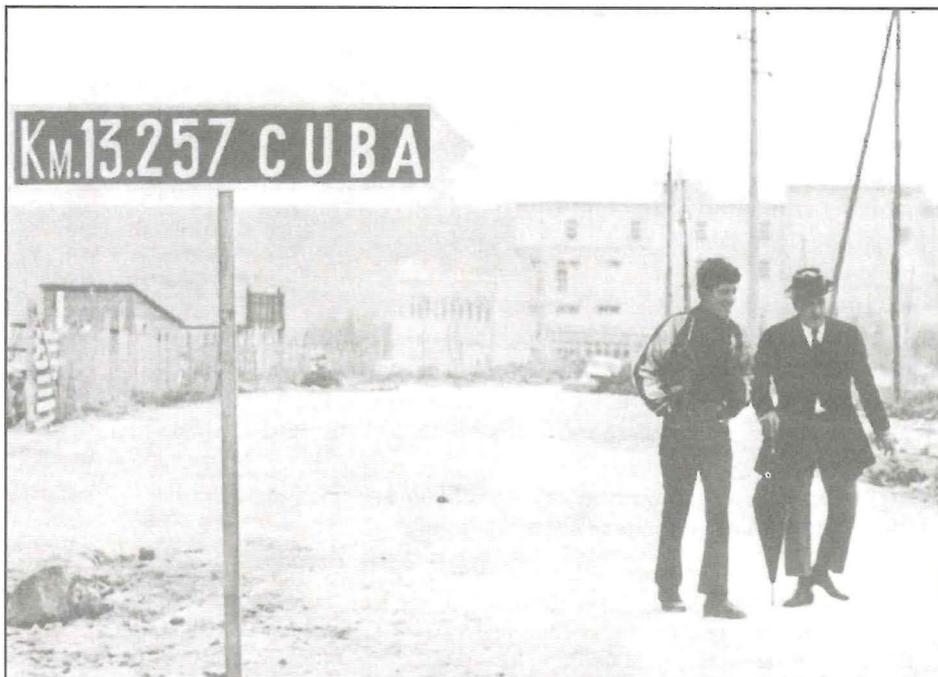
Ma ora è il momento di mettersi a dormire lasciando scivolare il libro che ci ha aiutato a capire che basta un filo di vento per venirci a guidare perché siamo naviganti... senza navigare
Ivano Fossati - Naviganti

Esplorazione a casaccio del cinema "itinerante". Tanti modi di intendere il viaggio per una sola conclusione: basta un film e la disponibilità a lasciarsi trasportare "altrove" per essere viandanti.

Il termine "cinema" deriva dal greco ed è sinonimo di movimento, inteso come progressione di fotogrammi che ci danno l'illusione di percepire il moto delle figure sullo schermo. La settima arte è quindi legittimata per definizione a farci vivere il "viaggio" (lo spostamento da un luogo ad un altro) o, meglio, gli aspetti più profondi che la metafora cinematografica intende evidenziare attraverso la sua rappresentazione.

Si viaggia per un desiderio di conoscenza, per il piacere della "scoperta". Già il cinema fantastico delle origini celebrava questa esigenza in *Voyage dans la Lune*, di George Méliès, che immaginava il razzo degli esploratori conficcarsi nell'occhio destro di una Luna dal volto umano. Proprio il cinema di fantascienza ha raccolto il testimone del western e il mito della frontiera per incarnare il concetto di viaggio come "esplorazione". In *Viaggio al centro della terra* (Henry Levin - 1959) vediamo gli eroi di Jules Verne calarsi all'interno della crosta terrestre per scoprire un mondo sotterraneo con tanto di mare, mostri marini e preistorici, popolazioni primitive. Se la rappresentazione fedele della realtà non costituisce più un legame è possibile viaggiare nel tempo, come nella trilogia di *Ritorno al futuro*, nei *Terminator* di James Cameron o nel recente *L'esercito delle 12*

scimmie di Terry Gilliam; è possibile il "viaggio virtuale" di *Atto di forza* e di



Strange days.

Quando viaggiare è una soluzione obbligata allora diventa predestinazione o fuga. Uno dei film che più mi sono rimasti impressi nella memoria è *Vite vendute* (H.G. Clouzot - 1952), dove un gruppo di disperati è costretto a condurre due camion di nitroglicerina fino a un pozzo petrolifero in fiamme. La morte è imminente, basta uno scossone, ma bisogna andare, trovando anche il modo per sdrammatizzare ("chi non piscia in compagnia o è un ladro o è una spia"). E' il viaggio di Odisseo, giocattolo degli dei: l'uomo è solamente una pedina in balia di destini capricciosi.

Tra le fughe celebri basterà ricordare quella di *Thelma & Louise* da una vita di frustrazione e impotenza, o quella di Sailor e Lula da un mondo cattivo

che racchiude dentro di sé un *Cuore selvaggio* (David Lynch).

Il viaggio (trip) è anche ricerca di libertà, rottura degli schemi: le fondamenta del pensiero beat. Ne sa qualcosa il Dennis Hopper di *Easy Rider* o l'Antonioni di *Zabriskie Point*, due auto-

ri certamente importanti per Gabriele Salvatores e le sue personali rappresentazioni di "fughe" dal mondo borghese e convenzionale che ha inghiottito una generazione.

E arriviamo infine al viaggio inteso come ricerca interiore, come scoperta degli aspetti più nascosti e forse più inquietanti dell'animo umano. In questo contesto si inserisce tutto il Wim Wenders "americano", ma anche *Fandango*, di Kevin Reynolds,

dove il pretesto di recuperare una bottiglia di champagne sepolta nel deserto segna il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, oppure *The Hitcher*, di Robert Harmon, e *Kalifornia*, di Dominic Sena, dove la strada è muta testimone del progressivo prevalere della "metà oscura" che si nasconde nella nostra coscienza.

Ma "viaggiare" è soprattutto una disposizione mentale, una esigenza di introspezione e di "apertura" nei confronti degli altri e dei fenomeni che incidono sulla società e sul nostro modo di vivere. Ecco allora che anche il pantofole più incallito può trasformarsi in un Marco Polo sulla via del Catai, come i naviganti di Ivano Fossati. La prossima volta che andate al cinema portatevi la valigia.

Attilio Pedezini

LUOGHI di celluloidi

Piccola mappa per cine-viaggiatori irriducibili

Death Valley - California

Il punto più basso dell'emisfero occidentale (84 metri sotto il livello del mare). Afa, sudore, luce accecante. Eric Von Stroheim vi gira **Rapacità**, riuscendo a farsi odiare dagli attori per le impossibili condizioni climatiche. Michelangelo Antonioni ambienta qui il suo **Zabriskie Point**.

Tombstone - Arizona

"La città troppo dura per morire" oggi è un villaggio fantasma ad uso e consumo dei turisti. C'è ancora il mitico OK Corral. Una serie incredibile di film sul famoso fatto di sangue che ha avuto per protagonista lo sceriffo "elegante" Wyatt Earp ha trovato qui lo scenario naturale. Tra i più importanti sono da vedere **Sfida infernale** (John Ford), **Sfida all'OK Corral** (John Sturges) e **Tombstone** (George Pan Cosmatos).

Malibù - California

La spiaggia... e di fronte l'oceano, aspettando il momento giusto per calcare l'onda. Surf-punk anni '60, voglia di libertà: la tavola (senza vela) è una religione, come ci hanno dimo-

strato Kathryn Bigelow (**Point Break**) e John Milius (**Un mercoledì da leoni**).

Inishmore - Inishman - Inisheer Irlanda

Le Isole Aran: sfuggenti, separate dal mondo, dure e orgogliose. Qui la natura vince, l'uomo è solo un annichilito, impotente comprimario.

Robert Flaherty le ritrae nel suo **L'uomo di Aran**, che ancora oggi i turisti possono vedere in tre repliche giornalieri.

Monument Valley - Arizona

La "John Ford Zone" è un simbolo vivente del Far West: sabbia rossa, cactus e le gigantesche guglie rocciose che le hanno valso il nome. Oggi è un importante centro turistico gestito dagli indiani Navajos. Ben nove film di John Ford ne testimoniano la bellezza. Tra i più importanti citiamo almeno **Ombre rosse** e **Rio Bravo**.

Almerja - Spagna

Sergio Leone ne ha fatto una "mini Hollywood". Polvere, decadenza e testimonianze sparse di quello che è stato lo "spaghetti western". **Per qualche dol-**

lato in più, Giù la testa, Il buono, il brutto e il cattivo sono stati realizzati qui.

Mogador - Marocco

"Città di pietra, di luce, di vento", a metà strada tra l'Arabia e la Provenza, il Portogallo e la Spagna. Orson Welles ne ha subito il fascino antico e lo ha riproposto nel suo **Otello**.

Lisbona - Portogallo

"Ma io non volevo svegliare Lisbona. Ne ero completamente invaghito. Ero invaso dai sentimenti che questa città mi aveva provocato". Wim Wenders ritorna sul luogo del delitto e dopo **Lo stato delle cose** ritrae la città portoghese nel recente **Lisbon Story**.

L'italiano Roberto Faenza traduce in immagini il bellissimo **Sostiene Pereira** di Antonio Tabucchi.

Patagonia - Argentina

La terra del sogno e dei viaggiatori dell'anima. Si dice che per ogni (rara) giornata senza vento un uomo diventi pazzo. Daniel Day Lewis la gira in lungo e in largo (**Fergus O'Connell dentista in Patagonia** - Carlos Sorin) e Marco Bechis la ritrae in un'opera poetica e affascinante come **Alambrado**.



di Deanesi e D'Onofrio s.n.c.

**VENDITA E NOLEGGIO VIDEOCASSETTE
IL MEGLIO DELLA MUSICA IN CD E MUSICASSETTE**

Borgo Valsugana - Via IV Novembre, 10 - Tel. 0461/752995

A And the radio plays

ALITI PESANTI

CENSIMENTO

Ogni promessa è debito. Iniziamo da questo numero il censimento delle band valsuganotte. Scriveteci, e ricordate... ne ferisce più la penna che l'alito dei nostri primi simpatici ospiti.

MOLLETTE E MASCHERE ANTIGAS: da Roncegno arrivano gli ALITI PESANTI. Forti del fatto che tuttora sono in vetta a tutte le classifiche (secondi solo ad "Elio e le Storie Tese") e consapevoli del fatto che "nemo propheta in patria" (quasi nessuno in valle li conosce), si presentano umilmente al folto stuolo dei lettori de *L'Aquilone*.

Gli Aliti Pesanti nascono il 15 aprile 1992, ma molti anni prima di loro viene parlorito il nome, che inizialmente doveva essere "Geberit Blues Band"; ma poi i tre ideatori, accortisi dell'elevato tasso di alcolismo raggiunto in quella sera di molti "San Prospero fa ...", decidono di cambiarlo in "Aliti Pesanti".

La formazione iniziale comprendeva sei elementi: Paolo "il Calmo" Ferrari (zerci e bandoni), Gianni "Jump" Pedenzini (chitarra solista, nel senso che sarebbe meglio se suonasse da sola), Paolo "Entusiasmo" Boccher (la chitarra bassa; lui l'è alto e grosso), Federico "Asso di spade" Bonato (pianole e voze quando che 'n serve doel), Giorgio "Distorsion" Margon (la chitarra che accompagna l'altra che si sente sola). Leader incontrastato della formazione (importante è che lo creda lui) è il cantante, svizzero in tutto tranne che nell'orologio: il bell'Ugo Baldessari, ultimamente etichettato dagli amici con il no-

mignolo de "il Rilassato", idolo delle teen-agers valsuganotte.

Il loro debutto avviene, contrariamente ad ogni aspettativa, l'11 agosto '92 nell'ambito della "nguriada" di Roncegno, dove hanno l'onore di fare da supporters ai più noti amici *Spacabandei* e "Neringo" Nicoletti sfoderando un repertorio veramente unico, costituito da "Stand by me" e da tre versioni di "Knockin' on heavens door". Di qui inizia l'avventura di un gruppo che in tre anni ha fatto venti concerti suonando sempre le stesse otto canzoni (importante per loro la partecipazione a "Sempre Nomadi" - Levico, dicembre '92).

Il '95 è per gli Aliti l'anno della rinascita. Abbandonato il rock melodico, si trasformano come per incanto in una band che fa del rhythm'n blues e del funky il proprio filo conduttore. Ecco presentarsi l'esigenza dei fiati (che, senza

volo, sono sinonimo di aliti), indispensabili per questo genere musicale. Così, da circa un anno, gli Aliti Pesanti si avvalgono della preziosa presenza di Alessandro Roccabruna detto "Rock'a Bruna" (sax contralto) e di Matteo "no so se ghe son" Cappello (sax tenore). Ora il loro repertorio spazia da James Brown a Otis Redding, da Aretha Franklin a Wilson Pickett, dai Four no Blondes a Lino e i Mistoterital, dai Blues Brothers ai Ladri di Biciclette. L'ultima loro apparizione risale al 20 giugno, a Borgo, nell'ambito della "Fiesta progressista", dove avrebbero dovuto suonare come supporters degli Yo Yo Mundi se gli elementi della natura non si fossero rivoltati all'idea.

Il loro motto? "Suonare è un modo per solidificare le amicizie, per scaricare i nervosismi e le tensioni, per passare due ore in allegria ... e se dopo salta fuori qualche soldo, ben venga!".

Per informazioni:

Federico Bonato - tel: 764625

Paolo Ferrari - tel.: 773035

Marx & Wallace

JOHN ZORN

MA CHE
AVEVI
CAPITO?

Se da una parte il concerto di John Zorn all'Auditorium Santa Chiara di Trento è stato troppo breve (trenta minuti circa), dall'altra bisogna dire che se lo spettacolo fosse durato di più la maggior parte degli spettatori sarebbe andata in paranoia. Questo perché John Zorn non è il solito jazzista conservatore ma spinge la sperimentazione ai limiti, creando, con il suo sax, musica quasi fastidiosa, rumorosa e per niente melodica.

Anche i suoi due collaboratori non facilitano la comprensione. Mike Patton (Faith no More) urla creando suoni da manicomio. I campionamenti della I. Mori ricordano i suoni tipici dell'interno di una fabbrica. La musica del trio fa dunque pensare al suono di una città troppo popolata nell'ora di punta, quasi claustrofobica. Zorn si ama o si odia, comunque è assolutamente da sentire, anche per capire le possibili strade del jazz alle soglie del Duemila.

Louis 3V





And the radio plays

Impressioni di una sera con

Toc toc. Chi è?
CCCP non abita più qui, ma entra lo stesso, qualcosa è rimasto nell'aria. Aspettavano solo te, i cinquecentomila convenuti. Se non trovi una poltrona siediti pure dove vuoi.

LA GUERRA E' PACE
L'AMORE E' ODIO
L'IGNORANZA E' FORZA,
cantava Orwell.

E' di questo che si suona stasera? Non solo. Prendi posto (F18/36). Iniziano rumori, melodie, luci. Vanno e vengono... ed è molto intimo... è passione e voglia di comunicare e ancora colori

ed emozioni che si rincorrono senza tregua e chitarre come grattugie su ritmo lento come un cuore stanco e c'è canto calmo salmodiante con parole forti come scontro di metallo e cinquecentomila facce diverse e tutte lì per loro, per me. C'è la biblioteca di Sarajevo distrutta... diventiamo libri in fiamme,

c'è la necessità di scegliere da che parte stare,

c'è la memoria che non si trova più... diventiamo barattoli di ricordi dimenticati,

c'è il traffico, la luna, Dio, la città... cominciamo lentamente a sfumare.

C'è la pace nella ex Jugoslavia, casuale conseguenza di una nuova guerra in altre nazioni,

c'è la consapevolezza di vivere in una cloaca a cielo aperto, alle soglie del grande 2M.

E ci siamo noi, tutti, ancora, e siamo sempre in piedi...
attenti a voci, trambusti,

sussurri, nell'attesa dell'appuntamento, consapevoli che

"niente è a posto, niente è gratis".

Ma ora

"lasciami qui, lasciami stare, lasciami così. Non dire una parola che non sia d'amore..."

Ancora un po'... Poi qualcuno se ne va. Uno ad uno ce ne andiamo tutti... dove poi?!

La mia piccola patria
dietro la Linea Gotica
sa scegliersi la parte

"Linea Gotica"

L'Auditorium Santa Chiara ha ospitato il primo, attesissimo concerto in provincia dei CSI, gruppo traino della nuova musica italiana. Nata dalle ceneri dei rimpianti CCCP- Fedeli alla linea, la band di Giovanni Lindo Ferretti e Massimo Zamboni ha prodotto più di due ore di musica ad alto tasso emozionale.

IL DISCO

KALEVALA

Le ruote del mondo

Dopo l'introduzione nel mondo dei Kalevala del numero scorso trovo doveroso presentarvi il loro primo demotape uscito proprio in questi giorni. Il gruppo propone un folk irlandese della più classica e suggestiva tradizione celtica (ricordano un po' i Modena City Ramblers o i più genuini Pogues), cantato e suonato davvero egregiamente. Le canzoni sono in inglese.

Le grandi doti tecniche dei musicisti si esprimono attraverso un violino davvero instancabile nel confezionare coinvolgenti melodie, chitarre estremamente pulite, basso e batteria ricchi di spunti interessanti. Per questo risultano godibili anche i brani strumentali.

Davvero un buon disco.

David

Rude Max



Raccolta e trasporto r.s.u. speciali e tossico-nocivi
Pulizie civili e industriali
Disotturazioni - spurghi pozzi neri

38050 SCURELLE (TN) - Loc. Lagarine, 11 - Tel. 0461/763838 - Fax 0461/763808

ANDAR DI SERA

Gli eventi
di luglio e agosto

Lunedì 15 luglio

Teatro: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

IL DISSOLUTO PUNITO

ossia **IL DONGIOVANNI**

Teatro nazionale delle marionette di Praga

(repliche martedì e mercoledì)

Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 21.00

PIUME DI STRUZZO

Mostra: Castel Ivano

LA GUERRA SOFFERTA

Martedì 16 luglio

Musica: Itinerari Folk Estate - 21.30

JEAN MARIA CARLOTTI (Francia)

Palazzo Geremia - Trento

Mercoledì 17 luglio

Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 21.00

DONNE - WAITING TO EXHALE

di F. Whitaker

Giovedì 18 luglio

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

VIAGGI DI NOZZE

di C. Verdone

Teatro: Pro Loco Castel Tesino - 21.00

RUMORI FUORI SCENA

Compagnia Bretelle lasche

Venerdì 19 luglio

Musica: Itinerari Folk Estate - 21.30

ENSEMBLE TIMNA BRAUER

& ELIAS MEIRI (Israele)

Giardino Santa Chiara - Trento

Sabato 20 luglio

Teatro: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

CABARET YIDDISH - TheaterOrchestra

Moni Ovadia

Musica: Caldonazzo - 21.00

VI RASSEGNA DI CANTI SPIRITUALS

Lunedì 22 luglio

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

LA DEA DELL'AMORE

di W. Allen

Teatro: Biblioteca Castel Tesino - 21.00

COMPAGNIA TEATRALE 1 x 2

GRUPPO ZEMELLESE

Musica: Castel Ivano - 21.00

SERATE DI MUSICA E POESIA

Martedì 23 luglio

Musica: Itinerari Folk Estate - 21.30

TANNAS (Scozia)

Giardino Santa Chiara - Trento

Balletto: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

LABAYADERE

Balletto dell'Opera di Ekaterinburg

Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 21.00

BABE: MAIALINO CORAGGIOSO

di C. Noonan

Mercoledì 24 luglio

Musica: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

OTTMAR LIEBERT E LUNA NEGRA

Giovedì 25 luglio

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

LA GUERRA LAMPO DEI FRATELLI

MARX di L. McCarey

Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 21.00

WATERWORLD di K. Reynolds

Venerdì 26 luglio

Musica: Rifugio Colbricon - 14.00

QUARTETTO BORCIANI

Mostra: Borgo Valsugana

BRUNO CAPPELLETTI

Sabato 27 luglio

Musica: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

NOA

Musica: Caldonazzo - 21.00

VIª RASSEGNA DI CANTI SPIRITUALS

Lunedì 29 luglio

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

DER GOLEM di P. Wegener

Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 21.00

SCHEGGE DI PAURA

Martedì 30 luglio

Teatro: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

LA DAGA NEL LODEN - Lella Costa

Mercoledì 31 luglio

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

SMOKE di W. Wang e P. Auster

Giovedì 1 agosto

Teatro: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

ALICE in ART E DECORATIONS

Venerdì 2 agosto

Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30

HEAT - LA SFIDA di M. Mann

Sabato 3 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

BRAVEHEART di M. Gibson

Trekking musicale: Rifugio Serot - 09/18

KAMERA QUINTET

Domenica 4 agosto

Teatro: Pro Loco Castel Tesino - 20.30

IL GATTO CON GLI STIVALI

Lunedì 5 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

BLUE IN THE FACE

di W. Wang e P. Auster

Martedì 6 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

GUANTANAMERA di T. Gutiérrez Alea

Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30

IL PRIMO CAVALIERE di Y. Zucker

Mercoledì 7 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

IO BALLO DA SOLA di B. Bertolucci

Musica: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

GARRISON FEWELL IN CONCERTO

Castello di Pergine

Teatro: Biblioteca Castel Tesino - 20.30

VAJONT con Marco Paolini

Giovedì 8 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

LO ZIO DI BROOKLYN di Cipri e Maresco

Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30

BRAVEHEART di M. Gibson

Venerdì 9 agosto

Musica: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

CHORUS JAZZ ORCHESTRA IN CONCERTO

Festa: Pergine

SUPERFESTA DI FERRAGOSTO

(fino al 15)

Sabato 10 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30

I SOLITI SOSPETTI

di B. Singer



Appuntamenti

Informazioni più dettagliate sulle varie manifestazioni possono essere richieste a:
PERGINE SPETTACOLO APERTO
 Biglietteria del Teatro - Tel. 0461/532374
ITINERARI FOLK ESTATE - Centro Servizi culturali Santa Chiara - Tel. 1670-13952 (numero verde)
PRO LOCO CASTELLO TESINO - Tel. 0461/594136
BIBLIOTECA CASTELLO TESINO - Tel. 0461/593232
SE IN TRENTINO D'ESTATE UN CASTELLO
 Servizio Attività culturali della Provincia - Tel. 0461/495160
APT LAGORAI - VALSUGANA ORIENTALE E TESINO
 Tel. 0461/593322

Lunedì 12 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30
RICCARDO III di R. Loncraine

Martedì 13 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30
HONG KONG EXPRESS di W. Kar-Wai

Mercoledì 14 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.30
SEVEN di D. Fincher
Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30
CASPER di F. Silberling
Musica: Rifugio Brentari - 11.00
CORO SANT'ILARIO
Musica: Rifugio Brentari - 14.00
CRISTINA BIANCHI E MARIO FOLENA

Venerdì 16 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
CASINO' di M. Scorsese
Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30
POCAHONTAS

Sabato 17 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
TOY STORY: IL MONDO DEI GIOCATTOLE

Domenica 18 agosto

Teatro: Forte di Tenna - 21.30
TERRA DOVE NON ANNOTTA

Lunedì 19 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
L'ALBERO DI ANTONIA
di M. Gorris
Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
di T. Gillian

Martedì 20 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
DEAD MAN WALKING - di T. Robbins

Mercoledì 21 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
BABE: MAIALINO CORAGGIOSO

Giovedì 22 agosto

Musica: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
ANTONELLA RUGGIERO IN CONCERTO
Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30
TOY STORY: IL MONDO DEI GIOCATTOLE
di J. Lasseter

Venerdì 23 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
WALLACE & GROMIT E ALTRE STORIE

Sabato 24 agosto

Teatro: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
ARIA VIZIATA
M. Massironi e M. Pagani

Lunedì 26 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
VIA DA LAS VEGAS
di M. Figgis
Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30
VIAGGI DI NOZZE di C. Verdone

Martedì 27 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
UNDERGROUND di E. Kusturica

Mercoledì 28 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
L'ESERCITO DELLE 12 SCIMMIE
Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30
CASINO' di M. Scorsese

Giovedì 29 agosto

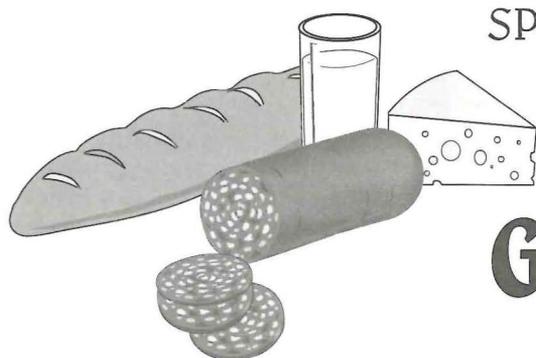
Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
IL PALLONCINO BIANCO di J. Panahl

Venerdì 30 agosto

Teatro: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
SERATA CABARET B. Storti e M. Milani
Cinema: Pro Loco Castel Tesino - 20.30
DURI A MORIRE di J. McTiernan

Sabato 31 agosto

Cinema: Pergine Spettacolo Aperto - 21.00
POCAHONTAS
di M. Gabriel e E. Goldberg



SPECIALITÀ SALUMI E FORMAGGI

alimentari

GALANTE ANNA

Aperto anche la domenica con PANE FRESCO

BORGO VALSUGANA (TN) - Via Fratelli, 24 - Tel. (0461) 753319



Assolute verità
assolute falsità



devotamente raccolte
e riassunte per voi da

L'OSSERVATORE

PARADISI ARTIFICIALI

"Alto Adige" - Venerdì 12 aprile 1996
Parigi
Una intraprendente società elettronica francese ha messo a punto il "muezzin elettronico". L'apparecchio consiste in una scatola contenente un congegno a tempo e un sintetizzatore vocale in grado di imitare la voce del muezzin nell'orario stabilito dall'Islam per le preghiere. Secondo i creatori, l'apparecchio è "principalmente destinato ai mussulmani che vivono nei paesi occidentali". Il suo prezzo si aggira sulle 250.000 lire.

BOLLE SPAZIALI

"L'Adige" - Lunedì 20 maggio 1996
Washington
Endeavour, uno shuttle della NASA, ha concluso felicemente una missione di dieci giorni nello spazio. Nel vuoto siderale gli astronauti statunitensi hanno collaudato una antenna gonfiabile grande quanto un campo da tennis e hanno sperimentato per la prima volta l'uso in orbita di un distributore automatico di Coca Cola.

"Alto Adige" -
Lunedì 25 marzo
1996

BAMBINATE 1

Tampa - Florida
Due rapinatori, di cui uno armato di pistola, hanno aggredito una bambina di 8 anni all'uscita di un supermercato derubandola della scatola di biscotti che la madre le aveva appena comperato. I due malviventi sono poi fuggiti ridendo.

DIAMANTI E DENTIERE

"Alto Adige" - Sabato 20 aprile 1996
Genova
Liliana Parodi, agente di commercio, stava pranzando con il marito presso il ristorante "La Botte" di Genova. "Stavo gustando il mio piatto di pasta preferito - racconta la donna - quando ho sentito un improvviso dolore ad un molare. Ho subito chiamato il titolare del ristorante e sulle prime pensavo che nella pasta ci fosse stato un sasso". Il misterioso oggetto era un diamante grezzo del valore di quattro milioni.

BAMBINATE 2

"Alto Adige" - Sabato 20 aprile 1996
Washington
Due ragazzine di Detroit che frequentano la scuola media rischiano una condanna a sei anni di carcere per aver inviato lettere oscene al Presidente Clinton, firmandole con il nome di una compagna di classe alla quale volevano fare uno scherzo. Una volta scoperte dai servizi segreti, le due imprudenti goliarde hanno dovuto fare i conti con un giudice particolarmente severo che, alla pari dei più pericolosi criminali, ha negato loro la libertà su cauzione in attesa del processo.

BANANA REPUBLIC

"L'Adige" - sabato 20 aprile 1996
Bruxelles
Dopo aver deliberato sulla misura minima dei profilattici, la Comunità europea ha stabilito la lunghezza minima delle banane commerciabili all'interno dell'Unione: 14, 27 centimetri. Per effetto della nuova normativa comunitaria, un gruppo di ispettori armati di adeguati strumenti di misurazione dovrà percorrere l'Italia in lungo e in largo alla ricerca di bananine troppo piccole, facendo bene attenzione, come dispongono i tecnici di Bruxelles, a misurare il gustoso frutto lungo la parte convessa e non lungo quella concava.

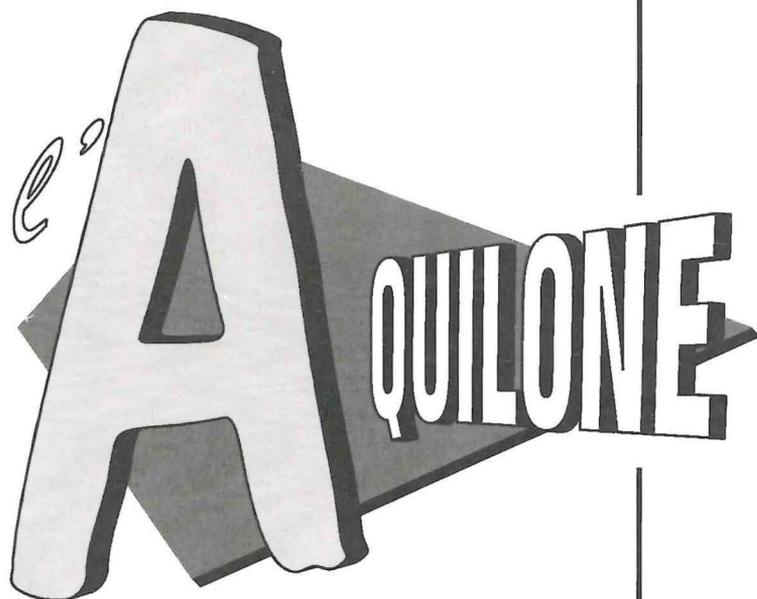
COM'E' PROFONDO IL MARE

"L'Adige" - venerdì 29 marzo 1996
Stoccolma
Il vigile del fuoco svedese Bengt Wingstedt aveva perso l'anello di fidanzamento durante una romantica gita in barca con la fidanzata Agneta. A distanza di due anni si è visto riconsegnare il pegno d'amore dal signor Peder Carlsson, di professione pescatore di molluschi, che sembra averlo rinvenuto all'interno di una cozza. Per fortuna la previdente Agneta aveva provveduto a far incidere all'interno della veretta il nome del legittimo proprietario.

**Per la pubblicità su questo giornale
telefonate ai seguenti numeri:**

0461 - 754275

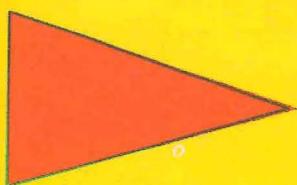
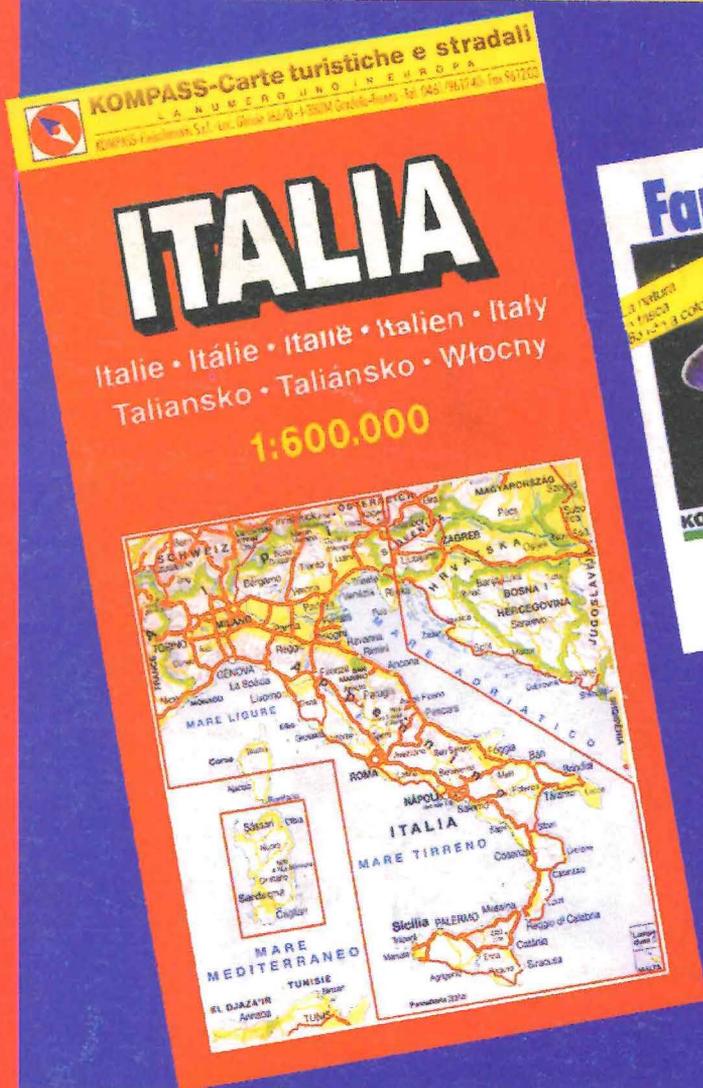
0461 - 782013



Con l'Adige vinci le guide



KOMPASS



RACCOGLI I COUPON DAL 7 AL 22 LUGLIO